Queste osservazioni critiche intorno alla Storia del Conestaggio lo convincono di uno spirito di parte, che lo animava contro il governo del Re Cattolico, ed i suoi ministri, specialmte contro il Duca d'Alba, il Requesens, e D. Gio: d'Austria, i cui atti governativi son difesi —

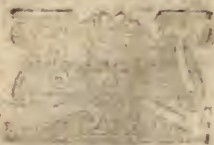
Lodi di Aless. Farnese, primo Capitano de' suoi tempi p. 96 —

AVERTIMENTI
SOPRA L'ISTORIA DELLE GVERRE DELLA Germania inferiore,

Di Geronimo Coneſtaggio: fatti da Adriano Stopenro,

Ad inſtanza del Sig. Marcheſe. N. Prencipe del ſacro Imperio.

Tradotti dal Franceſe in Italiano, per T... P...

L'ANNO CIƆ. IƆC. XIX.

PArue al personaggio, al quale furono mandati questi auertimenti, che fusse bisogno darli alla stampa à fauore della verità, perche hauendo il Conestaggio dall'Istoria di Portogallo acquistatosi grandissima fama, e, come nato in Republica libera, opinione di non partiale; con la sua Istoria delle guerre de' Paesi bassi veniua à pregiudicare non poco alle ragioni del Rè Cattolico, perche li suoi emuli, con la testimonianza di questo autore, condannauano le più importanti attioni, li neutrali s' induceuano à credergli, e li

amici veggendo, che si taceua, non picciola scontentezza n' haueuano. Hora quest' opera, ch' io vi appresento scritta con ogni sincerità, manifesta molti errori fatti dal Conestaggio, li quali io non dubito punto, che saranno riconosciuti da tutti, aggradite la mia fatica, e state sani.

R. F.

AVERTIMENTI SOPRA L'ISTORIA DE' PAESI BASSI,

Di Geronimo Coneſtaggio.

Mandati all' Ill.mo & Ecc.mo Signor Marcheſe N. Prencipe del ſacro Imperio.

Auerei di già potuto ſodisfare al comãdamento fattomi da V. Eccellenza, per la mia prontiſſima volontà di vbedire à quanto da parte di lei mi viene impoſto, con la caldezza che moſtra nella ſua amoreuoliſſima lettera: mà l'hauer io ſcritto ad alcuni amici, chiedendo loro maggior chiarezza di quella, ch'io haueua ſopra il deſiderio di V. E. hà cagionato che ſiano traſcorſe alcune ſettimane, aſpettando la riſpoſta; mà hora, che m'è gionta alle

mani, le mando il mio parere, circa li due capi, che mi propone.

Nel primo V. E. dice, che hauendo letto vna Deca dell' Istoria della Germania inferiore di Geronimo Conestaggio, e stampata in Colonia l'anno 1615. rimase perplessa, non gli parendo, che l'opera sia di quell' autore, trouandola dissimile nello stile, e nella grauità delle sentenze da quella dell' vnione del Regno di Portogallo alla Corona di Castiglia, con la quale egli era salito à gran riputatione.

L'altro è ch' io le dica la mia opinione, con alcune auertenze circa li motiui di quelle guerre secondo i discorsi passati frà noi mentre V. E. stette nel Villaggio * di Spà: oltre a questo in che fattioni il Conestaggio racconti il caso altrimente di quello, che successe, e come intendino le persone non appassionate il proceder delli Spagnuoli, hauendoui trouato alcuni errori, in pregiudicio del Rè Cattolico,

* In questo Villaggio vi sono fonti d'acque medicinali, à quali si concorre la state da tutte le parti d'Europa.

Quanto al primo capo mi occorre dire, che molti sono caduti nella medesima dubitatione, & io subito che lessi il primo libro restai con l'animo sospeso veggendo tanta differenza come V. E. giudiciosamente ha considerato; però non bastandomi l'animo di farne giu-

dicio

dicio certo. lo communicai ad vna persona molto informata delle cose del mondo, e mi rispose in questa maniera. L'Istoria di Fiandra è veramente di Geronimo Conestaggio, mà dell'altra dell'vnione di Portogallo à Castiglia, voglio scoprirui vna cosa, che non è troppo diuolgata. Hauendo egli consumato alcuni anni in Fiandra, & in Portogallo, nell'essercitio della mercatura, volse ingerirsi in maneggi di Stato, giudicando à proposito per questo fine, vn' modo di parlare non ordinario, il quale lo rendeua assai riguardeuole, per alcune osseruationi, ch'egli vsaua nel discorrere; e parendogli, che in Corte del Rè Cattolico potrebbe auanzarsi, quando Filippo stette in Lisbona, si fece conoscere da principali ministri, mà frà tutti si era strettamente domesticato con Don Giouanni di Silua Conte di Porto allegro; perche desiderando quel Signore dar in luce, sotto nome d'vn straniero, l'Istoria dell'acquisto di Portogallo da lui scritta (forsi per leuar il sospetto, che li naturali si lasciano trasportare dall'amor della patria) appagato della maniera del Conestaggio gli la propose, il quale l'accettò voluntieri, parendogli buona occasione per conseguire l'intento suo. Fù questo Silua Am-

basciatore del Rè Cattolico in Portogallo, il quale seruendo il suo carico, accompagnò Sebastiano nell'infelice giornata d'Affrica, e come testimonio oculare puotè scriuer' quãto vi successe: delle ragioni poi de pretensori à quella Corona era compitamente informato, come anco di tutte le negociationi fatte in quel caso, e delle speditioni di guerra seguite doppò la mossa dell'Essercito di Castiglia, in alcune delle quali, visitando il Duca d'Alua, si trouò presente, & essendo di eleuato ingegno, e molto eloquente, li fù facile tirar l'Istoria à somma perfettione, Mà giudicando il Conestaggio che il seguir à fatto la norma del Silua, gli darebbe poca riputatione, poiche il tempo come suole in tutte le cose, scoprirebbe, chi fusse il vero autore, mutò, & aggiunse alcune cose, trà le quali, gli amici del Conte, che hebbero notitia della sua Istoria, auertirono, che il Conestaggio, attribuisse à consiglio de' Padri Giesuiti, lo smisurato affetto, che Sebastiano hebbe di far l'impresa d' Affrica, tacendo altri particolari concernenti à quel punto; poiche si sà che Sebastiano, voleua andar in persona à far la guerra nell'Indie Orientali, e che per diuertirlo da quell'impresa tanto lontana da Portogallo, i Giesuiti li proposero

la

la giornata d'Affrica, con pensiero di rimo-
uerlo poi, e persuaderli quanto importaua,
che pigliasse moglie, e viuesse quieto insino
che hauesse assicurata la successione in casa
sua, però quel animo martiale non volse pie-
garsi, quando da essi fù ammonito. Ma sopra
tutto fù notato, ch'egli si scuopre troppo rigo
roso contra Portoghesi, senza cōsiderare, che
quel Rè giouine, che mal voluntieri ascolta-
ua li saui ricordi di Filippo suo zio, e l'auer-
tenze di tanto Capitano, qual fù il Duca
d'Alua; non voleua sottomettersi a credere al-
li suoi vassalli, e seruitori, alcuni de' quali
lo consigliarono tanto prudentemente, che se
hauesse seguito il parer loro, sarebbe ritorna-
to con gloria da quella impresa. Mà general-
mente si nota, ch'egli non tenne conto di mol
te cose, che seruono di scusa à Portughesi, trà
le quali sono essentialissime la picciolezza del-
l'essercito, li disagi patiti in paese del tutto
nemico, l'eccessiuo numero de' Barbari di
gran lunga superiori in Cauelleria tanto ne-
cessaria in quelle parti, che mai li Romani,
hebbero successi prosperi, mentre non si tira-
rono à loro deuotione alcuni Rè potenti, con
la cui scorta potessero far la guerra. Non man-
ca chì tenga, che attribuendosi li euenti mili-
tari

tari al generale poteua * con giusta cagione tassare Sebastiano di temerario, e precipitoso senza offender altri, maggiormente hauendo li Tedeschi, & Italiani ritornati dalla cattiuità de' Mori, certificato che la battaglia nõ si perdè per debbolezza di menar' le mani, mà si bene per confusione di chì non era pratico, e non voleua credere alli esperti.

* Se questo Rè si fermaua sù la foce del fiume Larace, come li fù proposto dal suo cõsiglio, vinceua senza trar la spada, perche con la morte di Molei Maluco, che morì di malattia l'istesso giorno d'lla battaglia, ogni cosa se gli voltaua fauoreuole.

Vi sono molti, che non approuano, ch'egli dalle turbulenze dell'infima plebe di Lisbona, commossa da pochi nobili vada generalmente regolando le attioni de' Portoghesi, essẽdo noto, che in arme, & in lettere nõ cedono all' altre nationi, come testificano tante eroiche prodezze da loro, con immortal gloria essequite. Altri vogliono, ch'egli habbia fatto maggior ostentatione di Legista di quello, che si conuenga all'Istorico, nel qual errore dicono, che non era caduto il Silua, perche se bene trattò diffusamente le ragioni di ciascheduno de' pretensori, non eccedette li termini prefissi all' Istoria. Non voglio anche lasciar di auertirui, che hauendo il Conestaggio diuolgata la sua Istoria di Portogallo, si sentì subito vn susurro, che il Rè Filippo, hebbe disgusto di veder publicati alcuni segreti, ch'egli pensaua non fossero saputi d'altri,

d'altri, che da' suoi Consiglieri, e che poco tempo dopò fù prohibita in Ispagna. Hò voluto darui così ampio ragguaglio di questa materia, accioche sapiate, che per mancamento di guida, qual'egli hebbe nelle cose di Portogallo, non hà fatto nell' Istoria de' Paesi Bassi, la riuscita che il mondo aspettaua. Con questa relatione io rimasi contentissimo, e non dubito, che V. E. nè hauerà gusto, hauendo conosciuto la differenza di queste due opere: Mà nel secondo ponto bisogna ch'io sia più lungo, che non è la mia vsanza: richiedendo ampia distensione per chiarezza d'alcuni errori scritti dal Conestaggio, forsi per difetto di memoria, ò per mancamento di fedeli auisi; se bene non mi par scusabile il modo da lui tenuto nella narratione d'alcune segnalate attioni. Mà auanti ch'io venghi à trattar questa materia non sarà disdiceuole mostrar l'vtile, che si trahe dall'Istoria, & in quante maniere viene scritta.

L'Istoria è tanto lodata, che se io hauessi à narrare l'eccellenze, che li sono attribuite nõ finirei già mai; la onde con Salustio dico, che di tutte le fatiche dell'ingegno, niuna ci reca maggior frutto, che la memoria delle cose passate; e che con proprijssimo nome dall'Oratore

tore fù appellata maestra della vita, e luce della verità, perche dalle cose passate si vanno regolando le presenti, e dall'vne, e dall' altre spesso si congetturano le future, ouuiando molti inconuenienti, che à guisa di scogli fanno pericoloso intoppo, non meno alle attioni publiche, che alle priuate; però se gli manca la verità, non sarà maestra, ne luce; mà vn'abisso di errori,& vna cieca guida,che conduce à far naufragio. E come la politica è tanto necessaria alla vita ciuile, la qual in gran parte vien' insegnata dall' Istoria; il fine principale di chì la scriue dee esser la verità. Tralascio altri suoi vfficij, & osseruationi insegnate da Dionisio Alicarnasseo, e da Luciano per ricordare à V. E. che già siamo rimasti conformi, che delli trè generi d' Istorici li più lodeuoli sono li schietti, e gli eleuati, perche li primi registrando semplicemente li successi, lasciano il giudicio libero à chì legge, dandoci l'Istoria nuda, e senza ornamento, ciascuno può giudicare secondo la sua capacità. Gli altri di eleuato ingegno, fanno scelta delle cose più degne d'esser sapute, e di due auisi, si vagliono del più probabile: poi dalle condition de' Prencipi conchiudono li consigli aggiu n gendoui le parole conuenienti; questi tali si

pi-

pigliano l'autorità di regolare la nostra credenza alla fede loro,ma è negocio nõ solo difficile,ma anco arduo,e cõcesso à pochi. Di mezo à questi vanno li più communi, li quali rouinano ogni cosa, perche presumono dare la materia tanto digesta che si pigliano licenza di torcere l'Istoria alla loro fantasia, e se per sorte si lasciano trasportare ad vna parte, guidano la narratione à quello, ch'essi inclinano. Professano far elettione delle cose più degne, e spesse fiate occultano tal parola, ò tal particolare, che darebbe maggior chiarezza, tralasciando come cosa incredibile quello, che non intendono, ò forsi per non saperla dare ad intendere, e per auentura con altro disegno peggiore. Questi vogliono far mostra della loro eloquenza con tanta esquisitezza, che ci leuano la libertà di giudicare; onde auiene che spesso sono giudicati, che fuor che la loquela, altro non v'è degno di lode: E quelli, che non hanno maneggiato la guerra, ne hauuta parte ne' trattati, scriuendo dalle relationi, che raccogliono da persone priuate è certissimo che vanno a rischio d'essere tassati, poiche confondono le materie, & anco d'esser poco accurati; come dice il Conte Giorgio Basta, nel proemio del suo libro del gouerno della Caualleria

ria leggiera, con le seguenti parole. *Quindi nell'Istorie si veggono confuse, e peruertite le fattioni, in quelli autori, che scriuono fondati sù relationi de' priuati, onde poteua vn certo, (ch'io tacio per honore della natione) risparmiare la fatica, quale professando scriuere le guerre del suo tempo in questi Stati di Fiandra, molti successi racconta altrimenti di quelli, che furono.* Et io tengo, che il Conestaggio nell'Istoria de' Paesi bassi habbia seguitato gli autori, che caminano per la via di mezo, e che inciampò nell'inconueniente toccato * dal Basta: onde per vbedire à V. E. dirò sopra li motiui di quelle guerre, quanto hò vdito dà ministri, che interuennero nè consegli, & anco dà persone di varie nationi, che per l'vna, e per l'altra parte si trouarono nelle fattioni militari, e dà Fiamenghi, e Stranieri non appassionati, che furono spettatori del procedere de' Spagnuoli, con la maggior breuità, che sia possibile; auertendo che non pretendo fare annotationi all'Istoria del Conestaggio, mà solamente scriuer la cagione di quelle guerre, e poi toccare ne' ponti, doue mi pare ch'egli habbia trauiato.

*Il Conestaggio mētre fù in Fiādra habitò cōtinuamente nella Città d'Anuersa, doue attendeua à suoi negocij particolari, sēza, che hauesse carico, nè maneggio alcuno in seruitio del publico, e solamente fù spettatore delle cose seguite in quella Città, e delle altre fattioni di quelle guer-

Dopò che l'Heresiarca Lutero, & altri suoi seguaci hebbero con deprauate Dottrine peruertito la maggior parte d'Alemagna: e dopò

che

che l'Euangelio falsamente predicato da costoro hebbe persuaso à Prencipi di ribellarsi dalla Romana Chiesa; & à sudditi, che anche à loro era lecito scuotersi il giogo della soggettione de' proprij Prencipi, si confonderono in tanta maniera le cose sacre, con le profane, che non fù maggiore la confusione Babilonica, posciache i Villani * di Germania essortati da ministri di quella impietà, con infernal rabbia, corsero à saccheggiar le Chiese, e Monasteri; e dopò allettati dal guadagno incrudelirono contra le person e temporali, e non perdonando à loro medesimi Signori, missero ogni cosa à ferro, e fiamma: onde alcuni Prencipi, veggendo tanta strage, furono costretti à rintuzzar con l'armi il temerario orgoglio di quella barbara gente; e l'istesso Lutero, che temea per l'insolenze fatte da costoro, diuentar odioso al popolo, scrisse contra essi, scusandosi, che non dalla sua * pestifera dottrina, mà che d'altre cause procedeua quel furore, il qual insieme col Vangelo di questo settario fù à vicini trasportato: però come nè Paesi bassi più contigui alla Germania, per la frequenza del comercio, e per facilità della lingua, somigliante alla Tedesca; molti hebbero imparato li dogmi Luterani; tosto apparirono altri seduttori,

re hebbe noti ia per relatione di persone priuate.

* Lutero cominciò le sue Prediche l'anno 1517. e l'anno 25. seguì la ribellione de' Villani.

* Veggasi l'Ecclesiastico di Gasp. Scioppio al capo 17.

duttori, che con varie opinioni aumentauano l'heresia. Mà frà tutti si fecero famosi; Dauid Georgio nato in Delf, terra d'Olanda; e Gioanni di Leiden anch'egli di patria Olandese, li quali con sciocchissime, * e scelerate inuentioni atrassero quei popoli di natura facili ad essere cõmossi; & inclinatissimi à seguire qual si voglia nouità. Era per partorire questa chimera horribili mostri di seditioni, se l'inuittissimo Carlo Quinto Imperator Romano, e Sig. Naturale di quei paesi non hauesse à tanto male vigilato; però la sua diligenza impedì, che li moderni Predicatori, temendo il castigo non ardiuano palesarsi; e molti sgombrando il paese in altri luoghi frà vicini s'annidarono: pur veggendo Carlo, che cresceua la zizania; desideroso di estirparla, fece molte consulte; con persone dotte; e religiose; trà quali alcuni furono di parere, che si douesse instituire il santo Officio dell'Inquisitione nella forma, che Ferdinando Rè di Spagna; Auo materno d'esso Imperatore l'haueua ne' suoi Regni con autorità del Papa stabilito; però altri appoggiandosi alla ragione di Stato; considerando il tumulto nouamente seguito à Napoli; per causa di detta Inquisitione, contradissero à questo consiglio. Mà conoscendo

* Il Dauid diceua ch'egli era il vero Messia, & il Gio. di Leiden si fece capo de gli Annabatisti, quello fuggi in Basilea, e questo andossene à Munster in Vesfalia, e folleuò la Città cõtra il Vescouo; però dopò vn longo assedio fù preso, e con horrendo supplicio fatto morire.

egli,

egli, che la malatia richiedeua medicamento gagliardo, fece contra heretici alcuni decreti chiamati da Fiamenghi Placcarti, con tãto seuere pene, e concedendo tal autorità alla giustitia ordinaria, che da molti fú giudicato esser men rigoroso il proceder dell'Inquisitione di Spagna: però la maggior parte del popolo era talmente impaurito di quel nome, è d'alcune cerimonie, & habiti da essa vsati nella punitione de i colpeuoli, che sommamente l'abborriuà, onde senza far moto acconsentí alli Placcarti di Carlo. Mà non ostante, chè con diligenza fussero essequiti, non per questo cessaua il male, anzi andaua serpendo, & in tutte le prouincie si dilataua, quantunque in quelle che parlano la lingua Francese non fece gran progresso. Haueua l'Imperatore, oltre l'heredità paterna ridotto alla sua vbedienza, il Ducato di Gheldria, & altri Dominij collegando l'anno 1548. li Paesi bassi, in vna perpetua vnione, con nome delle diciasette Prouincie, cioè li Ducati di Brabante, Luzẽburg, Limburgo, & Gheldria, il Marchesato del sacro Imperio, nel quale si comprende la Città d'Anuersa, le Contee d' Olanda, Zelandia, Fiandra, Artois, Hainnault, Namur, & Zutfent, le Signorie d'Ouerisel, ouero Transiselania,

nia, Groninga, Frisia occidentale, Vtrecht, e Malines, con patto espresso, e strettissimo giuramento, che per niun caso potessero separarsi. Trouandosi poi aggrauato di molte infermità, che auanti tempo li sopragionsero per le continue fatiche di tante guerre, e giornate, com'egli personalmente fece, e volendo attendere in vita priuata alla salute dell'anima, risoluè di lasciar il gouerno de' Paesi bassi à Filippo suo figliuolo, il quale per il matrimonio seguito tra esso, e Maria Reina d'Inghilterra habitaua in quell'Isola: onde à questo fin' il fece venire in Bruffelles, e poco dopò la sua gionta, congregò * li Stati generali, & hauendo alla presenza di tutti fatto leggere la renunzia, egli poi con breue sermone in lingua Francese, raccomandò al Figliuolo la Religione, e la Giustitia, & à Deputati delle Prouincie, che perseuerassero nella debita vbidienza, e che fedelmente s'osseruasse l'vnione da lui fatta: Hauendo Filippo, tolto il gouerno, confermò tutti gl'ordini paterni, & in particolare commandò, che li decreti contra Settari precisamente si essequissero: & essendo venuto à rottura di guerra con Francia, hebbe la sorte tanto prospera, che dopò hauer con preclare vittorie rotti gli

* A 25. d'Ottobre 1555.

Eſſerciti Franceſi, & à viua forza eſpugnato San Quintino, & altre importantiſſime piazze di quel Regno, ſi trattò per mezo di Madama Chriſtierna Ducheſſa di Lorena, la pace da tutta la Chriſtianità deſiderata, la quale ſi conchiuſe con grandiſſimi auantaggi * del Rè Cattolico, e coſi deſideroſo di farla più durabile, eſſendo già morta Maria ſua moglie; ſposò Madama Iſabella, figliuola maggiore d'Arrigo Rè di Francia, & à Filiberto Duca di Sauoia, fù data Margarita, ſorella d'Arrigo, con la reſtitutione delli Stati, che Franceſco primo haueua tolto al padre di Filiberto, il quale ſpogliato dell'heredità paterna, haueua ſeruito l'Imperatore, e Filippo ſuo Cugino nel gouerno de i Paeſi baſſi. Hora douendo il Duca andarſene alli ſuoi Stati, e volendo il Rè ritornar in Iſpagna, di doue veniua chiamato, per ordinar molte coſe neceſſarie alla ſua Monarchia (che per eſſer tanto diuiſa richiedeua ch'egli habitaſſe in quel Regno, come il più opportuno alle prouigioni dell' Indie occidentali, che ſono principaliſſimo mem bro di tanto Imperio) biſognaua che laſciaſſe perſona atta à gouernare quei paeſi. Mà eſſendogli la vicinanza della Francia ſempre ſoſpetta, & aumẽtandoſi le nuoue hereſie, era aggi-

* Fù fatta l'anno 1559. reſtituendo Franceſi, tut to quãto haueuano tolto ad altri Potentati, e Republiche.

tato da varij pensieri, non sapendo à chi raccomandar tanto peso; è se bene Guiglelmo di Nassau Prencipe d'Orange caldamēte lò pretendeua, & in lui concorreuano industria, & intelligenza di negocij, il Rè non veniua in dargliela per hauergli auuertito il Duca di Sauoia, che l'Orāge di natura astuto e sagace, haueua pensieri troppo ambitiosi, e dal Cardinale Granuella, venne asicurato, che professando seco vna stretta domestichezza, haueua conosciuto, che fauorirebbe li Protestanti. Haueua il Conte d'Egmont, stimandosi benemerito per li suoi seruiggi, dato inditio, che anch'egli l'ambiua; però Filippo destramente si scusò dicēdo che gli altri Signori del *Paese si risentirebbono in caso, che promouesse qual si voglia di loro, al gouerno generale. Finalmente con tutto che Madama * Christierna mezzana della pace seguita con Francia lò desideraua, dubitando Filippo, che si lasciarebbe guidar dall'Orange, che procuraua hauer per moglie vna figliuola della Duchessa, per consiglio del Cardinale, preferì Madama Margarita d'Austria sua sorella, maritata in Ottauio Farnese Duca di Parma: Questa elettione dispiacque all'Orange, hauendo egli creduto, che almeno il gouerno

ca-

*Il Duca di Arscot, capo della casa di Croi, che all'hora era potente, mostraua hauer poco gusto della pretensione di costoro.

* Questa Signora fù figliuola del Rè di Danimarc, e d'vna sorella di Carlo Quinto, la quale

cäderebbe nella Duchessa di Lorena,& accorgendosi ch'il Granuella haueua dato quel consiglio, andò poco à poco raffredandosi nella sua amicitia senza mostrar à Filippo segno alcuno di discontentezza: Hora douendo il Rè dar compimento alle cose della pace, il mandò à Parigi, in compagnia del Duca d'Alua, e d'altri, che interuennero in quel trattato: Accadde, che mentre l'Orange staua in Francia, fù da quel Rè straordinariamente accarezzato, e ristrettosi con esso à ragionamenti, Arrigo gli disse in segreto ch'il Duca d'Alua haueua consigliato Filippo, che per maggior sicurezza de Paesi bassi introducesse l'Inquisitione di Spagna, aggiungendo Arrigo, che se Fiamenghi, lò consentiuano, si riduceuano ad intollerabile seruitù; Alcuni vogliono, che l'Orãge hauesse dato cagione al Rè di parlargli cosi apertamẽte, e che dalli discorsi del Prẽcipe, egli hauesse ritratto qualche speranza di poter mouer rumori in quei paesi, sopra quali egli, e Francesco suo Padre haueuano fatto molte imprese, per hauer con lunga isperiẽza veduto, che da quella parte solamente può la Francia * esser infestata. Pareuagli, che assicurato il suo Regno, in progresso di tẽpo facilmẽte potrebbe suscitar la guerra in Italia, do-

nelle prime nozze hebbe per marito Francesco Sforza, vltimo Duca di Milano.

* Di Bruscelles si và infino à Parigi per paese a-

perto, e piano, sẽza passar fiumi di consideratione.

* Fù ferito à morte giostrando col Cõte de Mõt gomeri.

ue li rimanea il Marchesato di Saluzzo, & alcune piazze, nel Piemonte, e sperarne felice successo; però l'infausto caso accadutogli * nel trionfo delle nozze della figliuola, troncò li suoi dissegni insieme con la vita. Ma l'Orange dalle parole d'Arrigo entrò in pensiero di puoter aspirare à grandissime cose; però occultandolo con la sua natural simulatione, non diede nuoui sospetti à Filippo, il quale riuolgeua nella mente diuersi modi d'assicurar li Paesi bassi, tanto dall'insidie heretiche, quanto dalli repentini assalti, che Francesi sogliono fare, e ricordandosi quante paci e tregue haueuano rotto con l'Imperatore suo padre; delibberò di lasciarui vn gagliardo neruo de soldati Spagnuoli. Hor' il Rè senza toccar nel punto dell'Inquisitione, propose à gli Stati, che per la poca sincerità de loro vicini, erà conueniente, che restassero in quei paesi quattro mila fanti Spagnuoli; ma che voleua lasciarli sotto il comando del Prencipe d'Orange, e del Conte d'Egmont: la qual propositione se bene pareua giusta, non fù accett' à Fiamenghi, li quali significando la loro fedeltà, e che dalle passate guerre si trouauano talmente essausti, ch'era impossibile poter contribuire al pagamento di quella soldadesca forastiera;

raſtiera; lò ſupplicarono, che non voleſſe aggrauarli di tanta ſpeſa: onde Filippo, che ſempre moſtrò amarli, facilmente condeſceſe alla loro richieſt', auuiãdo verſo l'Italia queſta fanteria per ſeruirſene in alcune impreſe, che diſegnaua in Africa; Veramente ch'io non intendo con qual fondamẽto il Coneſtaggio potè ſcriuer, *che * dalla partenza di queſta gente contra il parere de Conſiglieri Spagnuoli, habbia hauuto origine qualche odio de miniſtri contra il paeſe;* ſe già egli non diede troppo credito alle inuettiue del Prencipe d' Orange, il quale con infinite falſità voleua ſcuſar la ſua rebellione, eſſendo al contrario probabile, che per non hauer li Spagnuoli la proprietà de' gouerni nelle piazze doue haueuano da ſtantiare, e rimanendo ſotto à capi del paeſe; ſarebbono ſtati poco meno, che in ſeruitù, non che ſuperiori. Mà come la religione era la coſa, che più premea al Rè, gli parue ottimo conſiglio per aſsicurarla, di fortificar lò Stato Eccleſiaſtico, con accreſcer le prelature, & il numero de' Veſcoui; onde egli contra l'opinione d'alcuni politici, che credono eſſer pericoloſo che la S. Chieſa s'auanzi di potere, deliberò crear di nuouo quindeci Veſcouati; & eſſendo propoſto il negotio in Roma, & ottenutone licẽza

* Pag. 10.

dal Papa, fece la diuisione, nella maniera, che racconta il Conestaggio, concedendo à Vescoui maggior autorità di quella, che haueuano; e dopò hauer fatto molte gratie al paese, e distribuito li gouerni delle Prouincie, e li carichi della Caualleria, con altri vfficij à Signori, e nobili, che l'haueuano seruito in guerra, partì per Ispagna, alla fine del 59. mostrandosi tutti di rimaner sodisfatti, & in particolare fù osseruato, che haueuano grandissimo piacere, che Madama di Parma sua sorella restasse al gouerno generale. Partito, che fù il Rè, andaua l'Orange machinando d'esseguir' il pensier suo, ch'altro non era, che farsi Tirano; * mà per l'importanza di tãto negotio si trouaua frà dubiose difficoltà perplesso; da vn canto consideraua esser dura l'impresa douendo contrastar contra la potenza di Filippo; dall'altro giudicaua, ch' essendo la grandezza di Spagna da molti inuidiata, douer piacer alli suoi emuli, che si smembrasse di qualche parte principale; e che trouandosi li Paesi bassi lontani dalle forze del Rè Cattolico, situati frà la Germania, Francia, & Inghilterra potergli riuscire il disegno, col fauore di questi Regni; fondato in questa speranza risoluè dar principio all'opra, e come appò gli huomini

*Il Conestaggio, in tutta la sua Istoria non dice altro, che l'Orange haueua vastissimi pensieri.

non

non v'è cosa più potente, che la Religione, in qualunque modo, che si creda; li parue, che sotto quel pretesto facilmente si moueriano rumori; onde fattosi con merauigliosa destrezza adherente alla Religione riformata, acquistò grandissimo credito frà gli heretici, & vsando con tutti vna domestica affabilità oltre modo grata à Fiamenghi, tirò à se ogni sorte di gente. Mà non confidando intieramente nell'aura popolare, volse tẽtar gli animi de' Prencipi vicini, e comminciando dalla Germania, trouò li Protestanti * inclinati à fauorirlo, perche risentiti alcuni della guerra fattagli da Carlo Quinto, e volẽdo assicurarsi, giudicarono molto à proposito separar li paesi bassi dalla casa d'Austria; onde eglino confortando l'Orange ad essequire la destinata impresa, gli promisero grossi aiuti. Però con maggior feruore fù stimulato da Isabella Reina d'Inghilterra; mà perche questa donna fù cagione di molti mali, bisogna, che di lei si facci vn poco de digressione.

* Li Protestanti erano di due sorti Luterani, e Caluinisti, li primi si erano bene assicurati con la pace d'lla religione fatta l'anno 55. però si sentiuano aggrauati dell'articolo cõcernente la reseruatione de gli Ecclesiastici, il quale li serraua l'adito à beneficij di Chiesa, e li Caluinisti, che già cominciauano massimamente in Hassia, e nel Palatinato, si senti

Nacque Isabella dal forsennato amore, che Arrigo Ottauo portò ad Anna Bolena, non meno à lui infame, che infausto à lei, e dal padre fù data in allieuo à persone, che seguiuano gli errori Luterani. Regnando poi Maria

fi-

uano di quel la pace totalmente esclusi, e per questo cercarono con leghe d'assicurarsi, & à questo fine promisero aiuti all'Orange li Caluinisti palesamente, e gli altri sotto mano.

figliuola maggiore d'Arrigo, fece questa Christianissima Reina purgare l'Inghilterra dalla contagione di varie heresie, che nello scisma del padre, e dopò à tempo di Odoardo suo fratello lò contaminarono, e veggendo, che la sorella si mostraua nimica del nome Cattolico, voleua (quasi presaga delle future calamità, che costei doueua cagionare) come ostinata heretica farla morire, però interponendosi Filippo placò la consorte, & Isabella impaurita finse vna simulata conuersione: Ma incontanente che Maria passò à miglior vita, fù per il testamento * d'Arrigo Reina dichiarata, e dopò la sua coronatione attese con grán solecitudine à scacciare li Vescoui Cattolici, creando altri á sua posta, che predicassero la falsa dottrina di Lutero, è toltosi il titolo di capo supremo dalla Chiesa Anglicana con inique leggi, souuertì quel misero Regno. Mà non contenta di hauer bandita la vera Religione s'ingegnaua di dilatare l'heresia in altre Prouincie à lei vicine: e come Arrigo Secondo Rè di Francia intesa la morte di Maria hauesse procurato, che Papa Paolo Quarto in virtù della sentenza di Clemente Settimo, dichiarasse Isabella (come illegitima) inhabile alla Corona, che le ragioni della successione erano di-

* Arrigo dichiarò che morendo Odoardo senza prole, succedesse Maria, figliuola d'esso Arrigo, e di Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e dopò chiamaua Isabella.

diuolute à Maria Stuarda Reina di Scotia, nata dalla sorella maggiore d'Arrigo Ottauo: fece, che nel suo Regno di Francia, doue dimoraua Maria (già promessa in matrimonio al Delfino, che fù chiamato Francesco Secondo) fosse * publicata Reina d'Inghilterra, di Scotia, e d'Irlanda, e che si portassero l'insegne, & ornamenti di detti Regni à nome di lei. Commossa Isabella per quest' attione, con interno, & implacabil' odio si dimostrò nemica alla Francia: la onde dati aiuti à' Ribelli Scozzesi, e dopò che Maria fù ritornata in Scotia, fomentando contra di lei vn suo fratello bastardo chiamato Iacomo Stuardo Priore di Sant'Andrea, fù cagione della rouina della Religione, e di molti funesti spettacoli che in quel Regno auuennero, fin' à discacciar l'innocente Reina, la qual credendo hauer presso la cugina, quella sicurezza, e publica fede, che si ritroua frà li strani, inuitata da lei si ridusse in Inghilterra, doue poi Isabe la violando la legge dell' Ospitio, e la ragione delle genti, fece essequire la più che inhumana sentenza dal suo empio Conseglio pronuntiata.* Però mentre le turbulenzie di Scotia con inaudito furore bolliuano, parue à Isabella non esser sicura se Francesi non erano

* Da questo caso hebbe principio l'odio, che Isabella portò sempre alla Reina di Scotia.

* Isabella fece l'anno 1587. decapitare la Reina di Scotia.

no in ciuili guerre auuilupati: onde essendosi già in quel Regno, sotto la minorità di Francesco, e poi di Carlo nono scoperti alcuni, che à titolo di Religione moueuano rumori, si strinse in segretissime pratiche con Gasparo di Collegnì Amiraglio di Francia; principal fautore de Hughenotti (così furono chiamati in quel Regno gli Heretici) e promettendogli aiuti de danari, e de genti, li quali poi mandò in Haure di Gratia porto della Normandia, con disegno di fermarui il piede, come altri Rè Inglesi haueuano fatto per tanti anni in Cales, spinse l'Amiraglio,* ad aspirar à maggior grandezza, che non comportaua la sua fortuna, e qualità. Mà come li Paesi bassi per l'antica lega fatta trà la Corona d'Inghilterra, e la casa di Borgogna, erano il recettacolo della natione Inglesa (doue gode li medesimi priuilegi, che li naturali) & che con grandissimo vtile vi tragettaua le sue merci, e da indi le smaltiuano frà le vicine nationi: dubitando Isabella, che li principali Signori del suo Regno, iui si ritirassero, e che col fauore di Filippo, tentassero di rimettere* il libero essercitio della Cattolica religione: con particolar cura inuestigaua li motiui di quei popoli, e veduto, che facilmente abbracciauano l'heresia, trà

*Se bene il Prencipe di Conde era capo de gli Hughenotti, ogni cosa si gouernaua p consiglio del l'Amiraglio.

* Odoardo Quarto Rè di Inghilter ra, essendo cacciato dal Regno si ri-

trà loro inuiò nuoui Predicatori: mà hauendo l'Orange fatta partecipe lei di quanto nell'animo ſuo andaua girando, l'eſortò à dar compimento al ſuo diſegno, promettendogli grandiſſimi ſoccorſi; e per far d'ogni lato, di doue temeua eſſer offeſa le turbulenzie più durabili, collegò l'Orange, * il Collegnì, & il Baſtardo di Scotia, in vna ſtrettiſſima confederatione, ſomminiſtrando à tutti gli aiuti, che giudicaua conuenienti à mantenerſi la quiete in caſa, coſa che per la qualità de' tempi, e del ſito gli riuſcì più facile di quello, che molti in quei principij credeuano potergli àuuenire. Hora hauendoſi l'Orange aſſicurato gli aiuti foraſtieri, aſtutamente andaua tentando gli animi de' Fiamenghi, è trouandoli pronti ad' abbracciare le nouità, à guiſa d' vn' altro Claudio * Ciuili, in varij modi à ſeditione li ſtimolaua: mà come frà quei popoli li banchetti, e ſimili ragunanze ſiano il più efficace mezzo à ſtabilire i maneggi, egli con ſontuoſiſſimi conuiti frà le viuande, & il vino inſtigaua gli heretici à dimandar libertà di Predicare le loro deprauate opinioni; & ad altri ambitioſi, che cõueniua farſi ſtimare dal Rè del quale diceua, che non hauendo più biſogno di quella nobiltà per impiegarla

contra

tirò in Fiandra, e con li aiuti, che ſotto mano hebbe da Carlo Duca di Borgogna tornò à racquiſtar il Regno.

* Queſti trè furono poi in vari tempi miſerabilmẽte vcciſi.

* Queſto Claudio ciuili fece ribellar li Olandeſi, al tempo de' Romani, le cui arti imitò l Orange. Veg. il quarto libro dell'Iſtorie di Cornelio Tacito.

cōtra Francia, in poco ò niun conto la teneua.

Haueuano seguitato in quei paesi l'Imperadore Carlo, e Filippo suo figliuolo, alcuni Signori Italiani, e Spagnuoli, li quali come che ricchi fossero, con bellissima comitiua, e straordinaria splendidezza, in pace. & in guerra gli haueuano accompagnato, onde li Fiamenghi, hauendo voluto imitarli, e mancandoloro le commodità di supplire à tanta spesa, in grosse somme, s'indebbitorno; mà essendo poi da creditori * molestati, come mal volontieri sminuiuano di fasto, cercauano rumori con quali potessero fuggir la sodisfattione, e molti con più auide voglie, pretēdeuano (ad essempio de' Tedeschi, & Inglesi) con beni della Chiesa arricchire. Di tutti questi nobili, che per la maggior parte si mostrauano desiderosi di compiacere all' Orange, solo il Conte d'Egmont, poteua far contrapeso alla potenza del Prencipe, tanto per il valor personale (con che nelle battaglie di San Quintino, e di Grauelinga, seruendo il carico di generale della Caualleria, s'acquistò nome di brauo, & accorto Capitano) quanto per lo seguito grande, ch'egli haueua della maggior parte di quelli, che professauano la militia. Mà conoscendo l' Orange conuenirl' il guadagnarselo,

* Gli huomini bisognosi, e vani, facilmente s'accostano alle fattioni, e volontieri inclinano à rumoreggiare.

seppe con destrissimo modo nella sua amicitia tirarlo, & alienandolo dal Cardinale Granuella, e d'alcuni, che con vera sincerità vbediuano il Rè, e la Gouernante, facilmente gli persuase, che era necessario far conoscere à Filippo, quanto importaua tener in pregio persone di tanta qualità, che poteuano arrecarli danno, e seruigio, Onde il Conte come huomo più di guerra, che di stato, fastidito della pace, si lasciò indurre ad acconsentire alle machinationi del Prencipe, il quale essendo già sicuro della nobiltà, andaua dicendo, che il Rè per maggior soggettione di quei paesi di nuouo tramaua d'introdurui l'inquisitione di Spagna, e che per esseguire più facilmente l'intento suo, haueua accresciuto contra gli antichi ordini delle Prouincie il numero de' Vescoui, li quali, come parte opposta à quelli, che pretendeuano la libertà di conscienza, fauoriuano il disegno del Rè, ch'egli interpretaua non hauer altro fine, che annullando li priuilegi ridurgli in misera seruitù, e facendo il Granuella autore di quel consiglio, cominciò scopertamente con molte calunnie à farlo odioso à nobili, & alla plebe: Finalmente ristrettosi l'Orange, e l'Egmont con il Conte di Horno, scrissero al Rè vna lunga accusa

contra

contra il Cardinale. Accadde in questo tempo, che finito il Concilio generale tenutosi à Trento, il Rè fece publicare nè suoi Reami li decreti di esso, e dando commissione alla Gouernante, da far il medesimo nelle diciasette Prouincie, contenendo le lettere da lei per questo fine spedite, alcuni ordini toccantino alla punitione delli heretici: Si confermò più il timore, che haueuano della tanto abbominata inquisitione, e credendo essere questi li principij d'introdurla, in tal maniera si commossero contra il Cardinale, che rinouando le querele fù tal' il loro potere, che Filippo, parendogli che con l'assenza di lui, si toglieua la cagione di tanti lamenti, il fece andare in Ispagna. Mà come la mira, che haueuano, tiraua à tumultuare, e non cercando eglino altro, che qualche colorita cagione, non per questo si quietarono, anzi del farsi osseruare li decreti fatti da Carlo Quinto, e li moderni del Concilio, li seditiosi mostrarono nuouo dispiacere; La onde sotto varij pretesti diceuano conuenire alla salute del paese, e per seruigio del Rè, non douersi vsare alcun rigore in materia di religione, e parendo loro esser ispediente ricorrere à S. M., di consentimento della Gouernante, mandarono in Ispagna il Conte

d'Egmont,

d'Egmont, con diuerse richieste, & informationi, che tutte tendeano in dar ad intendere, che l'Inquisitione, ò qual si voglia forma di essa, apportarebbe grandissimi danni, & il procedere rigorosamente contra heretici cagionarebbe, che li Tedeschi, Francesi, & Inglesi, non Cattolici, che vi trafficauano, sarebbono sforzati di abbandonare il paese, e per consequenza, che cessando il comercio di costoro, scemariano l'entrate Regie, che in gran parte si riscuoteuano dall'introito, & vscita delle Mercantie; dalle quali quei popoli con diuerse manifatture traheuano il vitto. Gionto il Conte in Ispagna, fù da Filippo, che l'aspettaua con desiderio, grandemente accarezzato, e da tutta la Corte visitato; onde vdita la sua commessione si considerarono in consiglio gli articoli d'essa. Mà il Rè, che non haueua pensiero d'introdurre l'Inquisitione; & solamente voleua, che l'heresia in quei paesi non allignasse; diede nuoui * ordini, perche li decreti del padre fossero osseruati, & anco per la confermatione de Vescoui, per l'institutione della giouentù, della dottrina de' popoli, e per la riformatione del Clero. Hò saputo, che conoscendo il Rè quanta autorità haueua l'Egmont tra Fiamenghi, l'essortò à

*Il Conestaggio vuole, che questi ordini siano inquisitione.

fauorire non solamente l'essecutione di questi ordini, ma etiamdio, che si opponesse à i disegni del Prencipe, che già era in sospetto à Sua Maestà con promesse di larga remuneratione. Et è anco certo, ch'il Conte s'obligò con la parola, d'esseguir in tutto i suoi comandamenti, senza risparmiar fatica, nè la vita propria; hauendo egli desiderato sempre impiegarla in suo Real seruigio. La onde il Rè, di ciò assicurato, rimase con isperanza col ritorno dell'Egmont, della total quiete: ma egli fatalmente si lasciò vincere dalle lusinghe del Prencipe, il quale da questi ordini, che portò il Conte, hauuta cagione di accendere maggior fuoco ne gli animi di quei nobili; & hauendo fatto l'vltimo sforzo con Madama di Parma, accioche si riuocassero li Decreti; ne volendo lei contrauenire a gli stretti commandamenti del Rè, l'Orange fece, che la maggior parte della nobiltà, giurasse vna confederatione stipulata con titolo di mantenere li priuilegi: & che poco dopoi, il Conte * Lodouico di Nassau suo fratello, il Conte Vandemberg suo cognato, Arrigo di Brederoda Conte della Marchia, e quel di Culemburg suoi parenti, presentarono alla Gouernante vna petitione, accioche si sospendessero li Decreti fatti contra Settari,

*Il Conte Ludouico era Tedesco, il Brederoda Olandese, il Vãdenberg, e quel di Culẽburg Gheldresi.

Settari, minacciando molte rouine, & adducendo iscuse e protestationi, che dimostrauano il mal animo loro, li quali (accioche la machinata ribellione, che presto doueua scoppiare tra la feccia della plebe non fosse loro attribuita, con finta ostentatione d'apparente fede) portauano appese al collo medaglie con l'imagine del Rè, che nel riuerso haueuano due mani prese, insieme col motto Francese, Fedeli al Rè insino alle * bisaccie; significato che haueua il senso occulto, e di non buona interpretatione. Nella qual cosa il Conestaggio, come in tutte l'altre fà errore, dicendo che le parole di quel motto altro non esplicauano, *che fedeli insino * alla fine*. La risposta della Gouernante fù più dolce di quello, che alcuni prudenti giudicarono à proposito: onde gli Heretici fatti arditi, risoluerono di mandar in Ispagna il Marchese di Berghes, e Florò Mormoransi Signor di Montigni fratello del Conte di Horno, per impetrare dal Rè, le cose dimandate nella richiesta presentata à Madama, e tosto cominciarono le loro prediche in campagna, con asistenza di gente armata; seguendone di poi altri scandali, & il saccheggiamento delle Chiese, che và raccontando il Conestaggio.

*Fù interpretato, che farebbono fedeli al Rè cō cedendoli la libertà di cō scienza; caso che nò, che si sforzarebbono d'hauerla infino à rimaner poueri, e mendichi; spendendo le loro facoltà in q̄lla causa.

*Pag.46.

Molti furono di parere, ch'in questi tumulti douesse l'Orange leuarsi la maschera, ma egli come astuto conobbe, che non essendo li rumori generali, il giuoco non si facea sicuro; e che non hauendo le prouincie di Hainnault, Artois, Namur, & Lutzemburg messo mano alle Chiese, anzi dimostrato di non voler consentire all'heresia, e che nell'altre, molti si opponeuano à seditiosi, e che trà gli heretici stessi sorgeuano dispareri; non conuenendo quelli della confessione Augustana con li Caluinisti: era di mestiere aspettare, che la maggior parte delle Città, ò qualche prouincia intiera si ribellasse. Ma se bene dopò che la Gouernante castigò con l'armi Valencienes, & assicuratasi d'Anuersa parea, che ogni cosa era quietata: nondimeno conoscendo Filippo, che l'humore de gli heretici inclinaua à ribellione, di che già si erano veduti molti segni, & in Francia sanguinosi essempi; e continuando Madama di Parma à scriuergli, che bisognaua vn più gagliardo freno, per tenere quei popoli in vbedienza; oltre che dalli suoi Ambasciatori veniua continuamente auisato, che l'Orange perseueraua nelle prattiche, ch'egli haueua in Germania, Francia, & Inghilterra: risolse di mandare con mano armata il

Duca

Duca* d'Alua, per assicurarsi quei paesi. Haueua cõfidato la Reggente, ch'il Conte d'Egmont si sarebbe opposto à confederati; mà come egli non adempì le promesse fatte al Rè, e si dimostrò freddo contra gli heretici, che prima nella Contea di Fiandra (ch'era il gouerno del Conte) haueuano dato principio alla rottura delle Chiese; sdegnata contra di lui con feminil* collera scrisse à Filippo, nomtandolo di hauer consentito à tanti eccessi. La nuoua della venuta del Duca d'Alua diede grandissimo spauento à tutti quei nobili; onde trà di loro si consultò molte volte il modo d'ischifare la tempestà, che già gli veniua adosso. Mà quantunque si proponessero varij partiti, l'Orange più scaltro di tutti, conoscendo hauere grauemente offeso il Rè, e ch'erano colti d'improuiso, giudicò esser il più sano consiglio il ritirarsi in Lamagna come paese comodo à proseguire li suoi pensieri, e con questa risolutione s'abboccò con l'Egmont, credendo di tirarlo à sè, e nelle cose della guerra (che andaua disegnando) valersi del valore, e dell'isperienza di quel Capitano, che trà Fiamenghi, e Tedeschi teneua il primo luogo. Ricordomi che vn' principal ministro del Conte raccontò in presenza mia ad vn' gran per-

* Quando il Duca d'Alua, andò in Fiandra, non hebbe altro tit. che di Capitano generale, perche l'intentione del Rè era che Madama di Parma rimanesse al gouerno delle Prouincie.

* Per il sospetto, che Madama di Parma hebbe del Conte d'Egmõt, nõ volse dar li nissun carico, quando si risoluè di raunar gẽte di guerra, per castigar gli heretici.

* L'Egmont sempre stiè dubioso frà la speranza, & il timore.

sonaggio, che trouandosi * confusissimo, nè sapendo risoluersi nella proposta fattagli dal Prencipe, dimandò parere à suoi amici e seruitori, di quello, che doueua fare, e che tutti furono d'opinione, che non seguitasse l'Orange, mà che si ritirasse in Francia, doue haueua alcũni feudi, e che iui aspettasse le occasioni, che il tempo li porgerebbe, poiche era da credere, che il turbulento spirito del Prencipe, e le sue machinationi moueriano romori di guerra; la quale vna volta attaccata che fosse, si poteua dubitare, che durarebbe, e mostrandosi egli desideroso d'impiegarsi in seruigio del Rè, facilmente harebbe potuto ritornar in gratia; che non confidasse troppo delle lettere, che haueua riceuuto da Filippo, posciache correua la fama ch'egli era sdegnato contra di lui, per la colpa, che alcuni l'imputauano d'essersi mostrato poco diligente à raffrenar gli heretici del suo gouerno, e di hauere secondato le voglie dell' Orange. Mà il Conte hauendo bilanciato questo consiglio con le sue attioni presenti e passate, rispose, che non haueua nel Regno di Francia sufficiente rendita da mantenersi conforme al grado suo, oltre che non trouaua conuenienza nell'allontanarsi, poiche darebbe cagione à suoi nemici

à

à farlo dichiarare reo;e che non potendo, prouargli di hauer in fatto essequito cosa in disseruigio del Rè, non era da creder,che per sospetti douesse punirlo; conchiudendo. che li suoi seruiggi erano di tanto merito,che quando bene Filippo, fosse persuaso, ch'egli hauesse colpa nelli errori, che gl'erano attribuiti, doueua nientedimeno sperare, che la memoria de passati meriti, cancellarebbe tutto ciò, che si stimasse offesa. Onde nõ considerando egli quanto li Rè siano risentiti, risoluè di non partirsi.
Persuadendomi con questo d'hauer bastantemente sodisfatto alle cagioni de primi motiui della guerra, hora m'ingegnerò conforme al desiderio di V. E. di toccar alcune cose dal Conestaggio diuersamente dal vero racconte.
E cominciando dall'enumeratione ch'egli fà delle prouincie de Paesi bassi, dice, che non sono più * di quattordici, è pur tutti li autori le giungono al numero di diciasette, diuise nella maniera di sopra riferita;onde questo mi fà credere ch'egli si dilettaua di contradire; maggiormente confermandolo poco dopò doue scrisse,che la lingua Francese non si parla se non in * Artois,Hainaut, & Namur, essendo notissimo, ch'vna parte della Contea di Fiandra viene appellata Gallicante per la lingua

* Pag. 5.

* Pag. 6.

Franceſe, che in eſſa è commune ſenza alcuna participatione della Fiaminga, come ne fanno fede le Città di Tornai, Lille, Duai, e Orchies, con molte altre terre; & in Brabāt, v'è vn gran giro di paeſe, che ſi chiama il Vallon, Brabant, riceuendo il nome dalla lingua Vallona, ò Franceſe, vſata da quei habitanti. Mà non è chi laſci di ſapere, che nella metà del Ducato di Luzemburg, ſi parla Franceſe per la vicinanza co'l Regno di Francia, e l'altra metà hà in vſo la lingua Alemana alta. Fà anco grandiſsimo errore nel trattare de' Gouernatori de Paeſi baſſi, ſotto la caſa d'Auſtria dicendo, *ch'il Duca * di Sauoia, entrò in quel gouerno per morte di Maria Reina d'Vngaria;* poiche ſi sà, che queſta Reina morì in Iſpagna, doue la conduſſe Carlo Quinto ſuo fratello, inſieme con l'altra ſorella Leonora, già Reina di Francia, quando egli ſi ritirò, & che all'hora, che l'Imperadore diſpoſe de Paeſi baſſi, in perſona di Filippo ſuo figliuolo ſi trouò preſente la Reina Maria, la quale fatte le ceremonie della renontia, leuataſi in piedi * diſſe; *ſi era ſempre ingegnata di gouernar quei Paeſi, in quel miglior modo le foſſe parſo eſpediente à beneficio di S M. e del ben publico; Ma che ſe per ſorte ciò conforme al ſuo deſiderio, e alla ſua buona mente non ha-* *ueſſe*

* Pag. 8.

* Franceſco Sanſouino nell'aggiunta fatta al ſupplimento delle Croniche, à fo. 87.

auesse conseguito, supplicaua S.M che la volesse perdonare. Quindi appare, che anco lei dismese il gouerno, il quale incontanente da Filippo fù conferito ad' Emanuel Filiberto Duca di Sauoia. E dall'hauer scritto, che *nè decreti* * *fatti dall' Imperadore contra heretici, si procedeua con alquanto più dolce modo, che non si faceua in Ispagna, e che non erano messi in vso, anzi viueua ogn'vno di sua libera volontà vbidiente alla Romana Chiesa:* egli mostra, che non era ben' informato, essendo certissimo, che Carlo, e Filippo, fecero castigare molte persone per cose appartenenti alla fede, e che altri heretici (particolarmente li predicanti) si fuggirono in Inghilterra, & in Lamagna, come habbiamo detto, & è notissimo, che Fiamenghi, se ne stessero cheti mentre hebbero presenti l'Imperadore & il Figliuolo, attimorati dalla Maestà di questi gran Monarchi; ma dopò, con l'assenza * del Rè conobbero, ch'ogni cosa riusciua facile. In oltre si dimostra poco prattico delle cose di quei paesi, poiche trattando de' consegli particolari doue si determinano le liti frà naturali di ciascuna Prouincia, *non dichiarò, che quei di Brabant, & Gheldria, non erano soggetti ad altri Tribunali, non si potendo da essi appellar' al consiglio di Malines, come si fà nelle

* Pag. 8.

* Molti vogliono, che se Filippo andaua in Fiandra al principio de rumori che gli harebbe quietati, come fece Carlo V. con Gant.

* Pag. 13.

nelle altre Prouincie; e anco nella Contea, di Borgogna, che per la diffinitiua, tutti ricorrono a Malines. Hauendo poi raccontato l'arriuo del Duca d'Alua, in Brusseles, e la prigionia de Conti d'Egmont, e di Horno, aggiunge, *ch'il Conte di Bura* * *figliuolo del Prencipe di Orange giouanetto, che non arriuaua à quatordeci anni, trouato dal Duca nello Studio di Louaino, fù da lui mandato in Ispagna, per pegno, ò perche ei patisse la pena de peccati del Padre;* Si deue auuertire, che l'intentione del Rè fù, ch'egli s'alleuasse nell'vbbedienza di Santa Chiesa, e sua, e di ouuiare, che non cadesse ne gl'errori del padre. Onde à questo fine il fece andare in Ispagna, doue gli diede honorata prouigione, & eminentissimi maestri, per l'insegnanza della Dottrina della fede, * e delle scienze, & essercitij cauallereschi, le quali cose egli apprese così bene, che dopò ritornato in Fiandra, con l'Arciduca Alberto, tutti ammirauano la sua ottima institutione. Et maggior errore fece in dire, che l'Abbate di San Bernardo predicaua Cattolicamente; essendo publico, che quel Prelato nelle sue prediche spargeua dogmi heretici, per la qual cosa li fù vietato il predicare, e non perche vi concorresse maggior numero di populo di quel ch'il Duca volea co

* Pag. 110.

* Ambrogio di Morales insigne Theologo, & ottimo Filosofo, fù Maestro del Conte di Bura.

me scrisse il Conestaggio; il qual Abbate, hauendo spogliato il Monastero di molti danari, se n'andò in Lamagna, doue publicamente apostatò, e tolse moglie; particolare che non si doueа tacere, poiche importaua il dimostrare, che insino à Religiosi erano infetti d'heresia, & adherenti al Prencipe d'Orange. Quando descriue la fabrica del Castello d'Anuersa, egli fa vn oppositione, nella quale si scuopre poco intendente di questa materia dicendo, *Perche * si bene dominaua la Città nondimeno, per esser troppo alle spalle di essa non la poteua difender da quei danni, che gli veniuano per mare di verso Zelanda, come hauerebbe potuto fare si verso la foce del fiume, o almeno più sù la riua di esso fosse stata locata; mà non si hebbe all'hora risguardo saluo all'instabilità de Cittadini.* Perche la principal consideratione di quei grandi huomini, *che fecero scielta del sito di questa fortezza, fù di locarla in parte doue ageuolmēte vi si potesse introdurr' * il soccorso, il quale veniua con facilità impedito, se l'haueſsero fatta verso la foce, e non poteua star più sù la riua del fiume, di quel che facea, poiche trà esso, e la fortezza v'è pochissimo terreno, & il farla in modo, ch' il fiume bagnasse le sue mura, apportaua grauissimi inconuenienti. Mà ancorche la sua fede fusse

*Pag. 112.

*Il Marchese Vitelli, Gabrio Serbellone, & il Paccioto fecero elettione del posto.

* L'assicurar quāto si può l'ingresso del soccorso è la principal mira, che si dee

hauere nelle fabriche delle fortezze.

fusse dou'egli dice, non perciò s'impediua la nauigatione, perche essendo il fiume largo, e hauendo impetuoso il flusso e reflusso del mare, poco danno harebbe potuto fare l'artiglieria; come s'è veduto in altre fortezze, poste alla riua de fiumi piú tranquilli. E l'istesso Conestaggio raccontando il viaggio fatto dal Signor di Beauuois, * con l'armata del Rè per dar soccorso alla Città di Midelburg, scriue. *Dal camino, che fece quest'armata si conobbe quanto siano inutili quelle fortezze, che si fanno per guardar ò per difender passagi di nauigatione, perche essendo queste naui passate due volte sotto le mura di Flesinghes, di doue fù loro sparato adosso gran quantità di palle non hebbero perciò danno di momento; perche tirar alla naue, che corre è incerto e quando pure di molti colpi alcuno * la tocchi, non per questo le farà danno notabile.* Et io hò veduto, che quando il Duca di Parma, assediò Anuersa, le naui de gli Stati, & le Spagnuole, passando sotto à forti, ch'erano sopra li Dichi, ò argini di quel fiume, riceueano poco ò niun danno dall'artiglieria. E per impedire l'andarui di Zelanda, bisognò far quel mirabil ponte di barche chiamato la stacata. Et anco nell'assedio d'Ostende si viddero passar le barche disarmate, per vn stretto canale sotto le bocche de'

* Pag. 323. notasi questa contraditione.

* Quest'è tutto quanto può fare l'artiglieria.

de' cannoni senza che mai si potesse loro impedire l'entrare, & l'uscire; & insino le donne, che regeuano il timone mentre li mariti attendeuano alle vele, si burlauano dell'artiglieria, che da più bande era loro sparata. Questa contraditione, e altre, che io tralascio, per non far troppo lunga scrittura, mostran ch'egli è molto inconstante nè suoi discorsi.

La Dieta, * che dice si fece in Lamagna ad istanza dell' Orange, col concorso di molti Principi protestanti, & Città Franche, non seguì mai, nè meno consta, che si sia fatta tal resolutione d'aiutarlo, con tutte le forze de' Prencipi, ch'egli nomina. Et io non intendo, che s'habbi voluto dire quando fà mentione del Duca di Hesses, & il Conte di Nascimberg, nomi incogniti in Germania, come V. E. accenna. Ne meno sò comprendere da chi egli hebbe questa * inuentione, con tante belle parole adornata, la qual è pura mente sua, per far mostra dell'oratione ch'egli in finse hauer fatto il Prencipe d'Orange. E ben vero, che alcuni nel principio ch'egli vrdiua la ribellione, li promissero aiuti, mà non di tutte le forze, le quali sarebbono state poco minori, che quelle della lega Smalcaldica. Nondimeno le genti, ch'egli trasse d'Alemagna, furono bastanti per ri-

* Pag. 114

* Tutta l'Istoria del Conestaggio, è prima di simili inuentioni.

ritornar ne' Paesi bassi di doue era continuamente sollecitato; e pur' il Conestaggio, sminuisse il numero, sapendosi ch'il Conte Lodouico di Nassau fratello dell'Orange, per la parte di Frisa, venne con più di * quattordici mila fanti, & quattro mila caualli; ma raccontando la giornata seguita tra esso Lodouico, & il Conte d'Aremberg, non senza industria tace il numero delle genti del Rè, che di gran lunga erano inferiori à quella del Nassau: & nella temerità & poca vbbidienza de' soldati Spagnuoli * del Terzo di Gonzalo di Braccamonte (cagione di quella rotta) egli non si discosta della verità, li quali dopò furono castigati dal Duca d'Alua.

*Il Conestaggio pag. 131. dicesette mila fanti, e quatro mila caualli.

*Alcuni niegano, che quella perdita successe per colpa di questi soldati; mà il caso passò come dice il Conestaggio.

Nella relatione del caso de' Conti * d'Egmont, & di Horno, e delle cagioni, che mossero il Duca à far quella giustitia, egli tralasciò di referire vn particolare, che non dubito li fosse noto, & io voglio raccontarlo. Hauendo il Duca d'Alua, fatto far prigioni li sopradetti Conti, e formato il processo contro di loro, n'inuiò copia in Ispagna; di doue li venne ordine di farli morire. Et hauendo il Duca replicato più d'vna volta, che in quella essecutione trouaua inconuenienti, il Rè, ch'era molto adirato contra l'Egmont, per hauer mancato

*Pag. 134.

cato della promessa fattagli quando stette in Ispagna, e per le lettere, * che contra di lui haueua scritto Madama di Parma; consigliatosi col Cardinale Spinosa, ch'in quei tempi era il più intimo consigliere, comandò, che subito essequisse la giustitia, la quale fù dal Duca differita persuadendosi, ch'il Rè si placarebbe. Veggendo vltimamente, * che non mutaua sentenza, e che dal non vbbedire il comandamento fatto con tanta risolutione, potrebbono seguire grauissimi danni, mentre si opponeua al Prencipe d'Orange, che con molte forze veniua per entrare nel paese, consultato il negotio con li Tribunali, si fece il supplicio con grandissimo dispiacere della natione Spagnuola, la quale malediua l'Orange, per hauer l'Egmont (ch'era da loro ben voluto) in tanta disgratia tirato. Sentendo poi il Duca d'Alua, che molti il notauano d'appassionato, egli mostrò ad alcuni personaggi del paese, che non interuennero in quella causa, lettere del Rè, & in esse si vidde, quanto veniua grauato per hauer differito questi ordini, & con quanta caldezza comandaua l'essecutione. Ma essendosi fatte grandissime esclamationi cōtro Spagnuoli per quella giustitia, ed altre con termini giuridici esseguite

* Fù opinione di grandissimi personaggi, che queste lettere diedero la morte all'Egmont, nō dimeno, che Madama dopò, ch'egli fù carcerato fece quanto fù possibile per aiutarlo

*Dal giorno della prigionia di questi Conti, in fino alla loro morte, passarono noue mesi.

ne'

ne' Paesi bassi, che harebbono detto, se il Rè Cattolico, & li suoi ministri hauessero fatto vna giornata di San Bartolomeo come di ordine di Carlo nono Rè di Francia si fece in Parigi, e per tutte le Città del suo Regno? Non si potendo negare, che con quel modo di procedere tumultuoso, morirono molti innocenti; essendosi verificato, che sotto pretesto della causa comune, molte priuate ingiurie si vendicarono; tanto che per spogliar altri delli loro beni, l'imputauano d'heresia, hauendosi per proua sufficiente in quella furia di populo il dir solamente, ecco l'Hughenoto; & senza altra cognitione di causa, ne maggior certezza della voce del primo accusante, infinite persone * d'ogni età, e d'vno & altro sesso furono à fil di spada menati, caso veramente horribile: ma non meno atroce fù l'altro * seguito à Blois alla fine dell'anno 1588. di ordine di Arrigo Terzo, col maggior scandalo, che si è veduto frà Christiani, hauendo nel termine di poche hore, preso & vcciso vn Cardinale di Santa Chiesa non conuinto, nè da competente giudice condannato, diuerso modo di quel che si tenne con Fiamenghi à quali furono osseruate le regole della legge comune, ed ordinaria, ed à chiunque dicesse,

* Furono li morti più di sessanta milia.

* La morte del Duca de Ghisa, e del Cardinale suo fratello.

che il rigore non diede luogo alla clemenza, si potrà rispondere, ch'etiamdio tutti li Dottori tengono, che non si fece ingiustitia. Ma nella morte della Serenissima Reina di Scotia, si vidde eccedere tutte le crudeltà di quei tempi, poiche vna Reina solamente à Dio soggetta venne giudicata come suddita, e con barbara impietà, per mano del Carnefice fatta morire, non senza grandissimo scorno della Regia Maestà, ne minor dispreggio de gli altri Rè Christiani.

Nella narratiua della battaglia trà il Duca d'Alua, & il Conte Lodouico, aggiunge alcune cose, che non passarono in quel fatto, perche il Duca non * dubbitò, com'egli dice, anzi caminando à belaggio, fù suo pensiero di dar tẽpo al nemico ad vscire del paese, nõ sendosi mai veduto Capitano, che al pari del Duca d'Alua s'ingegnasse, di vincere senza mettersi à rischio di combatter; ed il rinchiuder il Conte, in luogo doue non potesse danneggiare li sudditi del Rè, e far ch'ei si consumasse inutilmente, era vn conseguire la vittoria così giocando al sicuro; ne anco si può dire, ch'il Duca non fusse ben auuisato, per essersi seruito sempre di fedelissime spie, con le quali spendea più ch'alcun altro generale de' tempi no-

* Pag. 142.

 stri,

stri, ne forsi de gli antichi; & il dire, *che fora-stieri con l'incommodità della lingua malageuolmente poteuano spiare*: E cosa friuola, perche non mancarono Fiamenghi, e Tedeschi, che per loro grandissimi interessi, fedelissimamente seruirono al Duca; oltre che, non fora buon consiglio il valersi de' Spagnuoli, & ne anco d'Italiani in paese doue le fattezze, ed il natiuo colore, manifestamente li dissimigliaua da gl'Alemanni, e altre nationi, che militauano nell'essercito nemico. L'andar il Duca à riconoscer' l'alloggiamento del Nassau, (che per esser' fortissimo di sito, & aiutato con l'arte, in esso voleua aspettare l'Orange) non fù perche dubitasse delle sue spie, ma per * vedere in che maniera potrebbe disalloggiarlo; attione degna di tanto Capitano: essendo pericoloso in simili casi fidarsi delle relationi d'altri; & il risoluersi à non attaccarlo in quel forte, fù segno di gran prudenza: mà Lodouico troppo precipitoso vscì à combatter con tutte le forze, doue il sito per la sua strettezza era molto fauoreuole alle poche genti del Mastro di Campo Giuliano Romero, il quale con due maniche de Moschettieri, ed alcuni Archibugieri il mise in rotta. Nel numero delle genti dell'esercito Tedesco egli s'ingannò, perche

* Con l'occhio del Capitano, si fà la guerra.

dotte

doue dice, che non erano, che diece mila fanti, & due mila caualli, doueua dire dodici mila fanti, & quattro mila caualli in squadroni formati ſenz'altra gente, che ſciolta ſcaramucciaua. Medeſimamente fece errore nel numero de' morti, perche le relationi particolari ed altri autori, che io hò letto dicono altramente tra quali Ricardo Dinoto * Franceſe (che ſcriſſe in latino de Bello Belgico, & la ſua Iſtoria fù ſtampata in Argentina) afferma, che dell'eſſercito del Naſſau morirono ſettemila, e de' Spagnuoli ſolamente otto, reſtandone altri tanti feriti: ma il Coneſtaggio coſi ſcriue; *Il numero * de morti fù incerto, pure paſſarono di trè mila la più parte di quei del Conte*. Queſto fà più chiara la paſſione del Coneſtaggio, ſapendoſi, che ſolo nel fiume Ems, s'affogorono più di quattro mila di quei, che fuggiuano, & che Lodouico, con eſtremo pericolo ſi saluò à nuoto. Il non hauer il Duca eſpugnato Emdem, non fù perche trouò la terra forte, come egli dice; mà ſolo per non voler toccar nelle terre dell'Imperio, contentandoſi con l'hauer diſcacciato il nimico, dal paeſe del Rè.

*La patria di queſto autore, ed il luogo doue fù ſtampata la ſua Iſtoria, ci fan credere, ch'egli ſi cõformò con la verità, e che non ſcriſſe à fauor de' Spagnuoli, coſe finte ne immaginate.

*Pag. 147.

Non mi pare ch'il giudicio, che fa, ch'il Duca d'Alua era * amico di guerra ſia ſicuro, perche ad alcuni ſuoi famigliari, che intrinſi-

*Pag. 148.

camente il conobbero, hò vdito io, che in quella di Fiandra, egli non veniua volontieri, conoscendola difficile: mà quando riferisce li due decreti fatti contra Settari, e contra chi non manifestasse i beni de' condennati, si vede che parla con bocca amara delle attioni de Spagnuoli. A quello, che dice dopò: *Egli è ben vero, che nè fatti d'arme sono migliori le conditioni di colui, che aspetta di esser assaltato, che chi cerca d'assaltar altri.* Bisogna ch'io dica, che doueua lasciar questa materia, à chi meglio di lui l'intendesse; poiche vi sono tante ragioni per l'vna; & l'altra parte, che ancora non si è fatta decisione tanto chiara, come la sua, anzi secondo Cesare (che fù il primo Capitano del mondo) l'opinione contraria * è stimata migliore.

* Veggasi la sua vita, che scrisse Plutarco, doue tratta della battaglia di Farsalia.

Doue racconta la rotta, che Federico di Toledo figliuolo del Duca d'Alua diede alla retroguarda dell'Orange, & che dice, *conueniua * al Prencipe passar vn braccio della Mosa, mà facile di vadare*: s'auuerte, che quella fattione successe appresso vn riuolo d'acqua chiamato Geete, che nasce poco discosto dal luogo doue si fece il fatto d'arme, & non esce dalla Mosa, nè meno corr' in quel fiume, come presuppone il Conestaggio, chiamandolo braccio della Mosa. Errò parimente nel dire, che le genti

*Pag. 156.

che

che condusse il Conte di Mansfelt* in soccorso del Rè di Francia non erano, che due mila caualli; hauendo il Duca d'Alua mandato sotto quel capo trè mila fanti Valloni, e mile cinquecento caualli raitri pagati in aiuto di Carlo Nono. Et maggior marauiglia è, ch'egli habbi fallato, doue dice, *che i mobbili* * *douenan pagare dieci per cento, tante volte, quante si vendessero*: non essendo vero, perche douean pagare solamente quelli, che gli vendeuano à minuto, eccetto le robbe, che si venderebbono, per mano de ministri publici all'incanto, le quali erano soggette sempre à dieci per cento.

*Pag. 158.

*Pag 171.

S'è vero quello, chè scrisse il Conestaggio dopò la presa ch'il Signor di Lumè fece della Brilla; *che scoperto* * *questo principio di guerra non fù giudicato dal Duca di quella importanza, ch'egli era, anzi stimando la potenza del suo Rè di gran lunga superiore à quella de nemici s'imaginaua, che tutte le alterationi, che potessero seguire fossero più superabili di quel, che s'auuide poi*. Mi pare, che gl'interuenne il caso di Pompeo Magno, il quale rispose à quelli, che stimauano Cesare vedendolo armato; che non * dubitassero, perche ogni volta che io disse, darò del piede nel terreno d'Italia, farò nascere gli

*Pag. 106.

* Plutarco nella vita di Pompeo

esserciti: mà che? alle volte gli huomini di gran valore, si lasciano dalla confidanza ingannare.

Delle opinioni, che egli dice furono credute, *ch'il Duca con arte trascurasse la custodia delle * fortezze, per porre il Rè in necessità di seruirsi della sua persona*, e quello che segue; io stimo che se fossero state vere, che Filippo non l'harebbe così leggiermente assolto delle cose passate, sotto il suo gouerno, come fece dopò, ch'egli fù in Ispagna, doue da Fiamenghi, & da Emoli suoi fù grandemente imputato: ma il Rè, che conobbe il male di quei popoli esser radicato nel cuore, & che la postema non poteua lasciar di crepare (come era accaduto ne paesi vicini) forsi pigliando * pretesti più lieui, che non furono li nuoui Datij, non volse processarlo per le cose operate in Fiandra, onde con questa dimostratione molti restarono sgannati ch'egli non haueua trasgredito gli ordini di Filippo, il quale non voleua in modo alcuno compiacer li Fiamenghi nella libertà di conscienza, ch'è la via della dolcezza tante volte repetita dal Conestaggio; la quale ancorche concessa in Francia, nõ si trouaua perciò in maggior quiete quel Regno, essendo proprio degli animi ambitiosi, che si cuoprono

* Pag.207.

* Molti tengono che nõ era grande il Datio di dieci per cento, e doppò si è veduto, che tanto delle merci, quanto d'altre cose hanno pagato al Prencipe d'Orange più di 25. per cento.

no del velo della religione, sotto quel titolo mutar * lo stato, e dell'heresia, intieramente rouinar la Cattolica fede, come lo dimostrarono l'Inghilterra, la Scotia, & altri paesi Settentrionali; onde Filippo con zelo veramente pio, voleua più tosto la spesa, e li pericoli della guerra per cagione tanto giusta, che la quiete, consentendo alla perdita della cosa, che deue esser la più cara all'huomo, poiche il mancar alla Religione, era di negare à Dio il maggior, & più stretto obligo, che habbia vn Prencipe Christiano V. E. sà benissimo, che se il Rè Cattolico, hauesse voluto permettere vna tacita libertà di conscienza, anche senza prediche; che dopò che Anuersa si rese al Duca di Parma, il Signor di Sant' Aldegonde, che ne era stato Gouernatore, assicurò al Duca, che Olanda & Zelanda tornarebbono all'vbbedienza; ma il Rè che non volse acconsentirui, cagionò, che li Stati si diedero in protettione della Corona d'Inghilterra, onde sopraueneudo le cose della lega di Francia la quale fù aiutata da * Filippo, con l'essercito, che guerreggiaua in Fiandra, eglino hebbero tempo, e comodità di dilatare le loro frontiere.

* Ne fanno fede Ismael Sofi e il Serifo, il cui essempio voleua imitar l'Orange; poiche nuoua religione domanda mutatione di Prencipe, e di gouerno.

*Se il Rè Cattolico haues se atteso solo alla guerra di Olãda, harebbe ridotto li Stati al-

Et ritornando all'Istoria del Conestaggio, fù strano auuenimento quel del Duca di Medina

la sua obedienza.

*Pag. 229.

*Pag. 233.

dina Celi, con le sue naui appresso à Flessinghe, e sono anco degne d'esser notate le parole, che scriue il Conestaggio. *Alcuni patroni* vi furono, che mostratosi contenti del successo, andarono subito ad vbedire à quei di Flessinghe.* Perche da questo si può conoscere, che tutte le perdite, che Spagnuoli hebbero in quei mari, in gran parte hebbero origine dall'infedeltà de Marinai. Nell'auuertenza, che fà dicendo. *Notabil* cosa era vedere, come quei Popoli si constanti, e si fedeli al mouimento, che haueua fatto l'altra volta il Prencipe, non si fossero punto mossi contra'l lor Signore, in tempo, che con ogni mouimento hauerebbero messo le cose in gran pericolo, è che hora scandaliZati, & aggrauati dal Duca per la qualità del perdono per la fabrica delle forteZze, & per l'impositione de Datij, tutte cose contra i loro priuilegi voltassero gli animi.* Mi pare ch'egli no toccò il punto, essendo certissimo, che quando l'altra volta venne il Prencipe, fù sollecitato da Fiamenghi, li quali sotto mano li mandarono genti, e denari, & il Conte di Hochstrate, che staua sù le terre dell'Imperio, che fanno frontiera alli paesi bassi, raccoglieua questi sussidi, che furono più di trè mila fanti Valoni, & alcuni caualli con gran somma di danari; però nō hauendo l'Orange preso niuna terra,

nè

nè fatto progressi, che corrispondessero alla speranza, nè alla fama di tanto essercito, come egli conducea; anzi al contrario riceueua sempre scorni, & danni, questo gli raffrenò in maniera tale, che nissuno hebbe ardire à palesarsegli amico; conciosia, che nelle congiure, & ribellioni ogni vno schiua dichiararsi il primo per il pericolo, che gli soprastà, in caso, che li compagni non seguitino. Quando poi videro sopprender piazze di tanto momento come la Brilla sopra il mare, con forze venute d'Inghilterra, Mons, & Valentiana verso la Francia, con aiuti di quel Regno, & che l'Orange ragunaua vn grosso essercito in Germania, all'hora conobbero ch'il negotio haueua più sodi fondamenti, & gli bastò l'animo à scoprire in vn tratto la tanto machinata ribellione.

La narratione dell'audata di Federico di Toledo, con genti, intorno à Mons, per vietarle la prouisione delle vettouaglie; è tanto confusa, che ben si vede la poca cognitione, ch'egli haueua di cose di guerra; specialmente nella diuisione, che fà de' carichi, poiche dice. *Nel* * *fine del mese di Giugno vi mandò Federico suo figliuolo capo di mille, & cinquecento Spagnuoli, che guidaua Roderigo di Toledo, due* *milla*

* Pag. 214.

milla cinquecento frà Valloni, & Alemani, sotto Signori del paese è trè compagnie de cavalli leggieri Spagnuoli, à quali si doueua andar accostando dell'altra gente. Egli e vero che se bene esso Federigo portaua il nome di quella impresa, nondimeno haueua ordine del Padre di non far di sua testa cosa alcuna; ma lasciar rissoluere, & essequire le più importanti à Chiapino Vitelli Marchese di Cetona, che vi era andato col Signore di Norcherme gouernatore di quella Prouincia; al quale Vitelli in effetto vbediuano Giuliano Romero Maestro di Campo, è tutti i Capitani. Se il Conestaggio, non hauesse hauuto altra mira, che raccontar sinceramente questa andata di Federico, conforme alla cōmessione datagli dal Duca d'Aluà, harebbe detto. Mandò Federico di Toledo suo figliuolo * generale della fanteria Spagnuola à questa impresa; ordinandogli, che dopò hauersi consigliato col Signore di Norcherme Gouernatore di quella Prouincia, il quale comandaua la gente d'arme, con Lope Zapata Luogotenente generale della Caualleria leggiera, e con li Colonelli, e Maestri di Campo della fanteria, risoluesse * con Chiapino Vitelli Maestro di Campo generale; il cui parere fù sempre stimato dal Duca. Però in tutto quel vilupo di parole il Conestaggio; non

*Il titolo di generale del l' Infanteria Spagnuola è tanto stimato, ch'il Marchese di Pescara nō hebbe altro carico in Italia, dal quale salì al supremo di generalissimo dell'esercito Imperiale.

* Questo fù l'ordine, che

non hebbe altro fine, che di voler arrogare al Vitelli, la vittoria hauuta delle genti del Ienlis; non conſiderando, che l'honore tocca al generale dell'impreſa, per ineſperto che ſia; oltre che il * Norcherme non vbidì mai (maſſimamente nel diſtretto del ſuo gouerno) ad altro, che à Federico, come Luogotenente del padre; nel qual carico egli cõtinuò ſotto Zutfent, Harlem, & Alchemar. Et dal Signor della Motta, che fù perſonaggio di molta autorità, il quale ſi trouò in quel fatto, io ſeppi, che tutti gli ordini li daua Federico; il quale hauuto l'auuiſo, che Ienlis era riſoluto d'entrare in Mons, con la guida d'huomini del paeſe, che gli haueua mandato il Conte Lodouico, andò ad incontrarlo: & ſi deue auuertire ch'il Ienlis ſi miſe in quel boſco, che dice il Coneſtaggio, con penſiero, che fauorito dalla notte harebbe hauuto più ſicuro l'ingreſſo. Ma la ſorte volſe, che vn Vallone, di quei, che lò conduceuano, eſſendo da lui inuiato alla Città per auiſarne il Naſſau, s'imbattè nè corritori dell'eſſercito Spagnuolo, & con tutto che egli portaſſe la banda roſſa, & la caſacca d'vna delle compagnie d'huomini d'arme del paeſe, lo fecero prigione, & menatolo à Federico, dopò molte minaccie ſcuoprì l'intento ch'haueua

diede il Duca d'Alua.

*Il Norcherme fece poi l'vfficio di Maſtro di Cãpo generale ſotto Harlẽ.

il Ienlis: onde Federico fatto chiamar à consiglio, risoluè di attaccarlo subito; & hauendo ordinato à Lope Zapata, che con alcune compagnie de caualli prouocasse li Francesi à combattere, li mandò dietro vna manica di moschettieri, & vn'altra d'Archibugieri Spagnuoli, che lo spallegiassero: dopò li quali fece, che seguitasse Giuliano Romero, con parte dell'Infanteria in forma di squadrone volante sostenuto dalla gente d'arme, che guidaua il Norcherme, & col resto della fanteria veniua Federico accompagnato dal Vitelli, & dietro rimase Bernardino di Mendozza, con grosso di Caualleria leggiera per soccorrere doue il bisogno richiedesse. Il Zapata andato sene dirito al bosco, & scuoprendo il nemico, comandò à gli archibugieri à Cauallo, che lentamente cominciassero la scaramuccia per tirarlo come gli fù imposto fuori di quel luogo, ch'era disadatto à Spagnuoli: onde li Francesi parendo loro, che questa Caualleria era trascorsa troppo auanti, credendo poterla facilmente rompere, & anco le due maniche, che si trouauano assai discostate dal Romero, fecero vscire la loro caualleria accompagnata d'alcuni archibugieri à piede, & con la solita furia incontrarono li caualli della vanguardia Spagnuola;

gnuola; li quali pigliando la carica senza di-
sordinarsi andorono à mettersi ad vn lato de'
moschettieri, & essi come viddero appresso li
Francesi, spararono cogliendoli di mira, di
modo che molti ne ammazzarono, & caricando
li moschetti con incredibile prestezza, fecero
in breuissimo tempo gran mortalità: onde li
caualli, che s'erano ritirati inuestirono con re-
solutione, & secondandoli il Norcherme, con
le sue bande, costrinsero li Francesi à voltar
faccia. Mà il Barone di Renti vscì frettoloso,
con la sua gente per fermargli; & non poten-
dolo fare, fù sopragionto dal Romero, al quale
fatta poca resistenza, tosto si mise in fugga; &
scontrando confusamente nello squadrone
del Ienlis, che s'era mosso per aiutarlo, tutti
si sbaragliarono, dando à Spaghuoli la vitto-
ria, con poco contrasto; perche molti non com
batterono, & in particolare il Mendozza stet-
te sempre fermo con la sua truppa, come li fù
ordinato. Li Francesi per la maggior parte
furono da ragazzi, & seruitori * della caualle-
ria nel seguitar la vittoria amazzati, & quelli
che auanzarono della prima furia de' vincito-
ri, diedero ne' Villani, li quali per il danno, che
da loro haueuano riceuuto, senza voler per-
donar à nissuno, rabbiosamente gli vccideua-
no,

* Questi si sogliono lasciar seguitare la vittoria, li quali cō spade, pugnale, & acette che portano fanno grandissima vcisione.

no. Et non fu vero che Spagnuoli facessero la crudeltà, ch'egli dice, *che mossi di loro à compassione faceuano tal volta in essi proua di quanti in vna fila potesse passar hora la forza d'vno sparato archibugio, hora quella d'vn moschetto*. Et il Conestaggio sapea benissimo, che li soldati Spagnuoli non vsano con chi non si diffende, simili atrocità; & pur doueua ricordarsi hauer scritto nell'Istoria di Portogallo, * quando il Marchese di santa Croce pronontiò la sentenza di morte contra li prigioni Francesi all'Isola Terza; *che adunatosi alcuni de principali andarono dal Marchese con lodeuol essempio à pregar per la vita de loro nemici*. Mà all'hora egli non era sdegnato contra Spagnuoli, la cui generosità è celebrata d'altri scrittori, & in particolare Gio. Battista Adriani Fiorentino, nell'Istoria * delle cose accadute à suoi tempi, narrando l'essecutione de banditi Fiorentini, che furono presi à Montemurlo, dice, *Quelli, che vennero nelle mani delli Spagnuoli, che à pie di Fiesole faceuano la stanza, hebbero molto miglior ventura; percioche essendo quei soldati fuor della Città, & vdendo, che si dauano alla morte non consentirono di darli, non contendendo anche molto il Principe di hauerli, essendoli, i capi loro venuti in mano; mà tratti da loro qui più denari, che potero-* no

*Lib 9. Pag. 375.

*Tomo 1. lib. 2. pag. 66

no procacciare li mandaron via: & se conosceuano alcuno non hauer altro, che la persona gratamente lo liberauano. Et hauendo raccontato altri particolari accaduti in quel caso, finisce dicendo. *Il qual fatto arrecò gran lode alla natione Spagnuola, celebrandosi non meno di valore, che di humanità, & di cortesia.* Et io posso affermare hauer vdito a molti huomini principali, che generalmente à Spagnuoli dispiacque il fatto di Narden, e nel macello seguito à Harlem, niun soldato volse tingersi le mani; con tutto, che da quei di dentro furono beffegiati, & con parole, & altre ingiuriose attioni scherniti; anzi aiutarono, à molti, che con la fugga si saluassero, e tra le persone di qualità il Colonello Balfor Scozzese, * fù da Spagnuoli nascosto, li quali poi gli diedero luogo di scampare.

*Il Conestaggio hora lo fà Scozese, hora Inglese.

Nella venuta del Prencipe d'Orange, per dar soccorso à Mons, dice il Conestaggio; *& haueua * anco seco Arrigo, & Christoforo suoi fratelli.* E da notare, che l'Orange non hebbe mai fratello, che si chiamasse Christoforo. E t maggior inauuertenza fù scriuer, che Niuelle è poco discosto di Ruremunda, trouandosi questa in Gheldria, & l'altra ne gli vltimi confini del Brauant verso Hainnault, con distanza dell' vna all'altra di più di vinti leghe, doue

*Pag. 241.

che

no. Et non fu vero che Spagnuoli facessero la crudeltà, ch'egli dice, *che mossi di loro à compassione faceuano tal volta in essi proua di quanti in vna fila potesse passar hora la forza d'vno sparato archibugio, hora quella d'vn moschetto*. Et il Conestaggio sapea benissimo, che li soldati Spagnuoli non vsano con chi non si diffende, simili atrocità; & pur doueua ricordarsi hauer scritto nell'Istoria di Portogallo, * quando il Marchese di santa Croce pronontiò la sentenza di morte contra li prigioni Francesi all'Isola Terza; *che adunatosi alcuni de principali andarono dal Marchese con lodeuol essempio à pregar per la vita de loro nemici*. Mà all'hora egli non era sdegnato contra Spagnuoli, la cui generosità è celebrata d'altri scrittori, & in particolare Gio. Battista Adriani Fiorentino, nell'Istoria * delle cose accadute à suoi tempi, narrando l'essecutione de banditi Fiorentini, che furono presi à Montemurlo, dice: *Quelli, che vennero nelle mani delli Spagnuoli, che à pie di Fiesole faceuano la stanza, hebbero molto miglior ventura; percioche essendo quei soldati fuor della Città, & vdendo, che si dauano alla morte non consentirono di darli; non contendendo anche molto il Principe di hauerli, essendoli, i capi loro venuti in mano; mà tratti da loro qui più denari, che potero-*

*Lib 9. Pag. 575.

*Tomo 1. lib. 2. pag. 66

no procacciare li mandaron via : & se conosceuano alcuno non hauer altro, che la persona gratamente lo liberauano. Et hauendo raccontato altri particolari accaduti in quel caso finisce dicendo. *Il qual fatto arrecò gran lode alla natione Spagnuola, celebrandosi non meno di valore, che di humanità, & di cortesia*. Et io posso affermare hauer vdito à molti huomini principali, che generalmente à Spagnuoli dispiacque il fatto di Narden, e nel macello seguito à Harlem, niun soldato volse tingersi le mani; con tutto, che da quei di dentro furono beffegiati, & con parole, & altre ingiuriose attioni scherniti; anzi aiutarono, à molti, che con la fugga si saluassero, e tra le persone di qualità il Colonello Balfor Scozzese, * fù da Spagnuoli nascosto, li quali poi gli diedero luogo di scampare.

*Il Conestaggio hora lo fà Scozese, hora Inglese.

Nella venuta del Prencipe d'Orange, per dar soccorso à Mons, dice il Conestaggio; *& haueua * anco seco Arrigo, & Christoforo suoi fratelli*. E da notare, che l'Orange non hebbe mai fratello, che si chiamasse Christoforo. Et maggior inauuertenza fù scriuer, che Niuelle è poco discosto di Ruremunda, trouandosi questa in Gheldria, & l'altra ne gli vltimi confini del Brauant verso Hainnault, con distanza dell' vna all'altra di più di vinti leghe, doue

*Pag. 241.

che

che Diste, & Tilimon, sono assai più vicine à Riircmunda che non è Niuelle. Ma s'egli hauesse osseruato l'ordine della Geografia necessaria all'Istorico, harebbe detto, che Diste, & Tilimon, furono occupate dall'Orage auanti che arriuasse à Niuelle, schiffando quell'intrigo di parole, ch'egli fà dopò, che la terra di Niuelle si compose dicendo. *E di là prese il Prencipe la strada dritta à* * *Mons senza trattenersi molto nel camino. Non lasciando però di occupare per forza ò di far componer quei luoghi che poteua, & che trouaua per istrada come furono Diste, già suo Tilimont, & altri assai di minor importanza, in alcuni de quali trouaua tal'hora resistenza secondo la qualità delle genti, che vi erano: & alcuni altri volontariamente se gli arrendeuano.* Poi che quella cõfusa mescolanza rende oscura l'Istoria in parte, doue si richiedeua chiarezza; importando che nella narratione del viaggio, che fà vn essercito distintamente, & per ordine, si narrino * le cose, che gli auuengono. Arrigo di Nassau * poteua benissimo con mille, & ducento caualli delle quattro compagnie * di Reitri, che li diede il Prencipe d'Orange, auentarsi adosso alli cinquecento, che dice furono mandati dal Duca d'Alua à far la scoperta, se bene non erano più di trecento * caualli;

* Di Niuelle à Mons, vi so no cinque leghe.

*Cesare è in questo come in altre cose mirabile ne suoi Commentari.

* Pag. 252.

*Ogni compagnia di Reitri, è di trecento caualli.

✣ Michaele Abisselt pag. 287. Istoria

li

li quali non doueuano combattere, come presuppone il Conestaggio, anzi sauiamente pigliarono la carica, vedendo il partito tanto auantaggioso per Arrigo; il quale hauendo alle spalle l'Essercito del fratello, che veniua marchiando, poteua esser presto soccorso, doue che à Spagnuoli non era sicuro; perche essendo il Duca di natura tardo, & molto circonspetto era da creder, che più tosto lasciarebbe perderli, che attaccar la mischia con tutte le forze prima che egli non hauesse riconosciuto bene quelle del nemico. Mà come il dissegno con che inuiò quella Caualleria non fù altro, che di pigliar lingua hauendo eglino scoperto l'essercito dell'Orange, & vedendosi caricati di tanto numero de caualli, la ragione voleua, che si ritirassero al campo loro, il quale per gl'auuisi mandati dal capo, che comandaua quella Caualleria, era già in ordinanza: & il Duca, che senza dar battaglia pensaua venir al desiderato fine di quella impresa, con prudente resolutione aspettaua ch'il nemico assaltasse li suoi alloggiamenti; & il Prencipe volendo dar soccorso alli assediati, doueua con varij assalti tentar, * & procurar entrarui per diuerse parti, poiche haueua bastante essercito per forzar li ripari del Duca, che sola-

dell' anno 1572. dice che non erano più di trecento caualli.

*Il Conestaggio dice, che quasi arriuò à combatter

li ripari, non essēdo vero, come attesta no altri autori, nondimeno che Nicolao di Hagstat Colonello del Prencipe, hauendo riconosciuto la debolezza di questi ripari, con brauura offerì al Prencipe, che con le sue genti li forzarebbe, mà egli non volse lasciar lo cōbattere.

mente erano fatti d'vna semplice trinciera, & quei della Città poteuano con spesse sortite inquietar, & diuertire l'essercito Spagnuolo; però l'Orange, & il fratello (non sò per qual cagione) si mostrarono in questo poco diligenti, non facendosi dal canto loro altro, che sparar l'artiglieria, & li Tedeschi, con vano strepito di trombe, & di parole presentar la battaglia à chi voleua vincer senza rischio.

Professando il Conestaggio di scriuer con somma diligenza; voglio toccare in vna cosa, che con tutto, che paia minutia è di qualche rilieuo: egli dice nell'vscita, che fece il Conte Lodouico dopò hauer reso Mons. *Ilquale * à quel tempo infermo di febre trauersando il paese se n'andò à Colonia, doue gli furono chiuse le porte, di sorte, che fù sforzato andarsene à Dilimberg Castello del Prencipe suo fratello.* E ben vero ch'il Conte Lodouico non fù lasciato entrar in Colonia; però si fermò in Duits, luogo posto nell'altra ripa del Reno dirimpetto à Colonia, doue stette parecchi giorni, auanti che se n'andasse à Dilimberg, & la sua dimora in Duits diede sospetto, che aspettaua gente per tentar nuoua impresa.

* Pag. 256.

La Città di Malines * fù saccheggiata per disordine de soldati, & non di volontà del Du-

* Pag. 258.

ca d'Alua, il quale non hebbe tal pensiero come dice il Conestaggio: *che fino al partir di Mons, per consolar i soldati della perduta preda di quella Città, promettesse loro trè giorni di libertà in Malines*. Il caso fù ch'il Duca voleua far pagare alla Città vna grossa somma de denari per dar all'essercito, & castigare li capi, che solleuarono la plebe di non riceuere il presidio Spagnuolo, li quali aprirono le porte all'Orange: però li Malinesi vedutosi abbandonati dalla gente, che vi lasciò il Prencipe anch'essi abbandonarono la guardia * delle mura, & delle porte mettendosi à far processioni fuor di tempo, onde li soldati impetuosamente corsero à entrar nella Città prima ch'il Duca fosse auuisato, che si voleuano render, & quando egli vi gionse, trouò tutto l'essercito dentro, che saccheggiaua le case, & in tanta furia di gente armata fù impossibile impedirlo, & io credo, che nell'istesso Rè, nè anco l'Imperatore suo padre, che fù molto amato, & sommamente riuerito da soldati, harebbono potuto in simil occasione vietarlo: mà non si toccarono le cose sacre, come vuol il Conestaggio, tanto per la diligenza del Duca, come per il rispetto, che li Spagnuoli portano alle Chiese; & se bene li Tedeschi, che militano

* Non s'era fatta ancora la batteria, & se hauesse ro sguardato le mura si sarebbe spatteggiato, se bene il Duca non harebbe lasciato di cōdannar la Città in qualche somma di denari, & punir li seditiosi.

con essi in gran parte sono heretici, non vsano mai li sacrilegij, che scrisse quell'autore, perche il primo articolo, che si capitula con loro è che in materia di Religione non debbano far nissun atto scandaloso; la qual cosa è tanto puntualmente osseruata, che mai si è veduto che habbino fatto eccesso. Li trè giorni di preda ch'egli dice, è cosa ordinaria quando s'entra per forza, & senza patteggiare; mà dopò, che sono passati, il Generale castiga chi non se ne astiene.

La Relatione dell'assedio d'Harlem, è piena di molti errori, onde per non tediar V. E. solamente dico, che mi pare più sincera, & più acertata, la narratione, che fà delle cose accadute sotto quella piazza, Bernardino di Mendozza, nel libro intitulato Comentarij delle guerre di Fiandra: ma non voglio lasciar d'auuertire che non è scusabile il Conestaggio di hauer scritto, che Roderico * di Toledo, fù ammazzato d'archibugiata in vn assalto, hauendolo veduto alcuni anni dopò gouernatore d'Alessandria della paglia; il quale morì in Sauoia durante le guerre fatte à fauor della lega di Francia.

*Pag. 284.

Dell'assalto d'Alchemar dice. *Riferisce* * *l'Alfier Solis, che fù vno di quelli, che piantò la sua*

*Pag. 321.

ſua inſegna ſul muro; è da eſſo fù gettato à baſſo; che frà quella gente, che difendeua l'entrata, non vide mai corſaletti, celate, ne habiti di ſoldati, mà ſolamente huomini veſtiti alla marinareſca, che con le piche, & con le alabarde combatteuano come leoni; cotanto nel difender la propria caſa vale ogni huomo. Però io vorrei ſapere doue ſi trouauano, ó che faceuano al tempo dell'aſſalto li ſoldati; hauendo egli detto prima, ch'il Capitano * Nicolò Ruicauer, vi conduſſe trè inſegne, & altre nuoue genti entrarono dopò per la porta d'Encuſa; * perche non poſſo creder che l'Amiraglio Boiſot, ch'era alla difeſa di quella piazza haueſſe fidato la Breſcia à terrazzani * ſoli.

*Pag. 313.

*Pag. 317.

Quando racconta la partenza del Duca d'Alua, per ritornare per Iſpagna dice. *Laſciando quelle coſe più intorbidate, che mai ſi foſſero ſtate. E ſe bene * molti vogliono, che ciò non ſeguiſſe, per il ſuo mal gouerno, nondimeno ſi può dire, che l'autorità de riprenſori delle coſe infelicemente ſuccedute ſarebbe minore ſe ſi poteſſe ſapere quello, che ſarebbe accaduto, ſe ſi foſſe proceduto diuerſamente.* Io trouo queſto giudicio indegno d'vn' huomo ſauio: eſſendo certiſſimo, che ſpeſſo li buoni conſegli, ancorche debitamente, & con prudenza eſſequiti, arrecano

*La verità è che pochi Olandeſi cõbatteuano fuora del mare, & che in tutta la guerra sẽpre hebbero il fiore delle genti Ingleſe, Scozzeſe, Tedeſchi, Franceſi, & Valloni, che ſi trouaua frà quelle nationi.

*Pag. 328.

infelicissimi successi; onde Sirannez Persa, ottimamente rispose à colui, che gli dimandò come essendo li suoi pareri tanto prudenti nel l'essecutione riusciuano male: Io (disse egli) son padrone delle mie parole, & de miei concetti; mà la fortuna* è potentissima ne gli effetti. Et Focione hauendo in vn caso di guerra maturamente consigliato li suoi Cittadini, non fù ascoltato; anzi preualse l'opinione contraria, & l'essecutore hebbe prosperissimi * successi; onde vno delli suoi Emuli con dispreggio gli dimandò, vorresti hauer fatto tù quelle prodezze; si veramente rispose Focione; mà non perciò mi pento del consiglio datoui, nè meno voglio riuocarlo. Onde poco durando, come tutte le cose di questo mondo, la prosperità de gli Atheniesi furono costretti ricorrer all'accortissimo, ancorche dispreggiato consigliere. In somma la diuina prouidenza si burla dell'humana scienza nella guisa, che noi scherziamo co' fanciulli che hora li facciamo piangere, & hora ridere; & le cose future sono oscurissime, & impenetrabili all'huomo: il quale con l'intelletto suo non può arriuarui; se bene per mezo delle congietture, paia che qualche volta si metta in sù la strada di peruenirui; mà questo è vn'andra à tentone,

*Vn Christiano harebbe detto la diuina dispositione.

*Non è prudenza giudicar dal successo.

tone, & con poca ò niuna certezza. Onde io mi confermo nella mia opinione, che procedendo l'infirmità de Paesi bassi dall'heresia niuna dolcezza era basteuole à guarirla, se già non si permetteua loro la bramata libertà di conscienza; però il Rè Cattolico sempre disse voler più tosto perder li Stati, che acconsentir à così graue male, & io tengo, che quando bene l'hauesse concessa, era il Prencipe d'Orange tanto astuto, & si haueua in tal maniera guadagnato gli animi di quelle genti, che harebbe mantenuta la ribellione con nuoui artificij, de quali egli fù grandissimo maestro; & Iddio per rouina di lui, & castigo di molti, gli mise in mano vn paese fortissimo, & popoli volubili, che altre fiate con pochissima cagione si erano voltati contra li suoi Prencipi, à quali han voluto sempre prescriuer la legge, non che vbbidire, come ne fanno fede le antiche Istorie, & Iac. Au. Thuano nella sua vniuersale, ancorche si mostra auuerso à Spagnuoli; scriuendo la natura de Fiamenghi conchiude. *Verum * vt infrugalitate antiqua, ita in præsenti copia pristinos animos, & contumaciam genti insitam semper retinuerunt, & libertatis amittendæ metu, ad quo suis rumusculos faciles se commouerunt.*

* Tomo 2. lib. 40.

Nel fatto d'armi di Mochem, io trouo, che il Conestaggio fauorisce vn suo amico in pregiudicio d'altri, tacendo alcune cose ch'egli doueua scriuere; & solamente dice. *Parue, che si facessero dall'vna parte è dall'altra maggiori le voglie del combattere à campo aperto, mà più le dimostrauano li Spagnuoli, se ben Sancio d'Auila, è Mondragone non erano però i più risoluti; anzi destramente dauano ad intender, che volessero andarsi consigliando col tempo, vedendosi inferiori di Caualleria. Però Gio. Battista del Monte, & il Signor di Hierges erano risolutissimi, è con ragioni mostrauano, come se bene erano di forze alquanto inferiori, essendo però superiori in qualità di genti, non si doueua dar tempo, che l'inimico fosse con nuoue genti d'Olanda fortificato; e perche questo parere fù giudicato il migliore è non essendo contrario à quel del Commendatore maggiore, si risoluè d'andar à trouar il nemico.* E d'auertire, chè quando il Commendator maggiore ragunò il consiglio per trattar d'opporsi al Conte Lodouico di Nassau, Sancio d'Auila, solo fù di parere, chè si andasse ad incontrarlo con determinatione di combattere, adducendo molte ragioni contra gli altri consiglieri, che per esser il Nassau tanto superiore di forze, voleuano, chè solo si attédesse à difender le piaz-

ze,

* Pag. 339.

ze,& con longhezza di tempo farlo consumare; Mà perche Sancio diceua, che rotte quelle genti rimaneuano padroni della campagna, & in libertà di tentare qualche impresa in Olanda, piacque al Commendator maggiore questa opinione; & non potendo egli andarui in persona; li dimandò chi sarebbe l'essecutore. Et all'hora l'Auila francamente rispose, io, che mai propongo simili partiti con intentione di schifar il pericolo, nè la fatica: onde il Comendator veggendolo tanto* risoluto, oltre il comun concetto in che egli era non meno di prudente, che di valoroso, li raccomandò l'essercito per quest' essecutione, & egli sempre cercò occasione di combattere, come si vidde nell'incamisata; che diede à Lodouico, * in vn villaggio presso à Mastricht. Ch' egli si mostrò fauoreuole à Gio. Battista del Monte, lo palesa più chiaramente, doue dice: *che haueua* cura della Caualleria; perche se bene egli non era generale, seruiua all'hora quel carico per la morte di Gioanni di Mendozza*. Nel che fà errore à pregiudicio di Bernardino di Mendozza, che si trouò in quella battaglia, con egual carico al Monte, come si conosce dalle parole del Conte Georgio Basta, nel libro del gouerno della caualleria leggiera trattando del-

* Le imprese militari non si deuono raccomandar à chi propone le difficoltà, mà bene à chi mostra voglia di superarle.

* Pag. 338.

* Pag. 340.

dell'officio del Commissario generale di essa: *A questo* * *(dice) successe il Medina, il quale trouato, che Don Bernardino di Mendozza, è Gio. Battista del Monte* * *Capitani ciascuno d'vna compagnia si haueuano ripartito la Caualleria, comandando l'vno alla natione Spagnuola, & l'altro all'Italiana, senza considerar l'auttorità del suo officio si lasciò comandar da loro, onde tal carica perdè assai di riputatione.*

*Lib. 1. c. 2. pag. 1.

*Questa diuisione fù fatta per morte di Gio. di Mendozza, ch' era stato Gouernatore della Caualleria, & non generale.

Dà questo si vede ch'il Conestaggio tolse ad vn straniero per aggionger al compatriota, essendo chiaro, ch'il primo luogo toccaua al Mendozza, come Spagnuolo, oltre la gran esperienza ch'egli haueua.

Del perdono, ch'il Rè fè publicare nel gouerno del Commendator maggiore, solo dirò, che la sua dolcezza non giouò con quelle genti, non perche dubitassero dell'osseruatione di esso, mà si perche gli animi erano troppo induriti. Et io hauerei dimandato al Conestaggio quando dice. *dal che* * *si conobbe, che così il seuero rigore, come la facile indulgenza sono scogli pericolosi à Prencipi*. Perche non insegnaua come si potranno fuggire questi pericolosi scogli, posciache in ogni luogo, doue egli troua occasione, è liberale in dar precetti; mà io credo, che scrisse quelle parole, non con altro

*Pag. 353.

fine, che di contradire; eſſendo maſſima tenuta indubitabile da maggiori politici, che nella ragione di Stato la via di mezo (alla quale pare, che indrizzaua il Coneſtaggio) è più nociua, che gioueuole: & nel caſo de paeſi baſſi, ſi deue creder, che non riuſcendo la Dottrina de' ſauij del mondo, Iddio ſi habbia riſſeruato il guarire non con rimedi communi, ne humani, la malatia, che per ſi longo tempo hà trauagliato quel corpo afflitto dalle proprie paſſioni.

Ma ſiamo pur gionti al motino, che ſucceſſe dopò la vittoria ottenuta dal Conte Lodouico di Naſſau, nel quale queſto autore ſcriſſe molte chimere cominciando. *In queſto mentre per maggior male, i ſoldati Spagnuoli, che diceuano delli terzi vecchi, inſuperbiti della vittoria di Mochem * voleuano eſſer ſodisfatti di molte paghe, ch'erano creditori &c.* Il Coneſtaggio ò non era ben informato, ó con diſegno tace aſſai coſe narrando altre, che non ſucceſſero, come egli racconta; mà per non infaſtidire, dirò ſenz'addurre le parole del Coneſtaggio, li ſuoi errori. Auanti, che ſi cominciaſſe le battaglia di Mochem andaua Sancio d'Auila ſcorrendo l'ordinanza dell'eſſercito animando li ſoldati; & li Spagnuoli ad alta voce diſſero, che

* Pag. 353.

non dubitasse, che combatteriano francamente; mà che ottenuta la vittoria voleuano farsi pagare, poiche la loro miseria (mostrando li stracciati panni, & le nudi carni sopra delle quali molti portauano le arme) non moueuano dopò tante fatiche à compassione chi doueua rimediarlo. All'hora Sancio d'Auila, alzando la mano destra gli disse, che attendessero col solito valore à vincer, ch'egli procurarebbe, che fosse loro data sodisfattione; mà veggendo essi, che dopò la vittoria non si parlaua di pagarli, discacciarono li Capitani, & Officiali, & creandone altri che li gouernassero, se n'andarono alla volta d'Anuersa, doue si trouaua il Commendator maggiore, il quale per quietarli mandaua ad incontrarli diuerse persone di qualità, con promesse, che sarebbono pagati è trà esse era il Padre Trigoso Gesuita Spagnuolo, che con prediche si affaticaua per rimouerli da quel proposito: però li soldati continuando il loro camino risposero. Pagatici, & poi predicateci; se si potesse pesare il sangue, che habbiamo sparso in seruigio del Rè, & li reali, che ci deue, non v'è dubio, che pesarebbe assai più il nostro sangue. Et io stupisco ch' egli dica, che nella Città d'Anuersa erano * cinque Insegne de Tede-

* Pag. 354.

schi,

ſchi, & vn Regimento di tre milla Valloni non ritrouandouiſi all'hora più di trè compagnie d'Alemani, & ſette de Valloni, ſotto il Signor di Chiampagni gouernatore della Città, & amendue nationi non paſſauano il numero de mille è cinque cento ſoldati; li quali di gran lunga non baſtauano per opporſi contra quella fanteria Spagnuola, il fiore dell'eſſercito del Cattolico, quando il Commendator maggiore haueſſe voluto farlo, come s'immaginò il Coneſtaggio; mà egli non hebbe mai queſto penſiero, ne meno ſi propoſe in conſiglio; & è falſo che ſi ordinaſſe ch'il Caſtello ſparaſſe l'artiglieria, come dice quel autore, il quale non sò come potè ſcriuere ch' il Commendatore andò à incontrargli, non eſſendoſi moſſo della caſa di Marco Nunnez ſituata sù la Mera,* ch'era il ſuo alloggiamento, nè dopò, che quella ſoldateſca alterata entrò nella Città egli ſi miſſe à cauallo; mà ſolamente inuiò il Vitelli, & l'Auila acciò li diſponeſſero ad andare nè villaggi vicini, & iui aſpettare le loro paghe, che aſcendeuano al numero de trenta, è ſette, mà non potendo ottenerlo fù accordato, che alloggiaſſero nella Città, non più di quattro per caſa, il che poi eſſi per appunto non oſſeruarono, perche oc-

* La Mera è la più bella contrada del la Città d'Anuerſa.

cupate le buone, & di gente commoda, acca-
deua tal volta, che s'imbatteuano otto ò die-
ci, & anco dodeci in vna casa. Mà à torto sono
imputati di hauersi fatto dar à forza delitiose
viuande, & che domandassero delicatezze, &
& cose impossibili per hauer causa di sdegnar-
si, * & di sforzar li Cittadini à consentir nel
dishonor delle loro donne, come vuole il Co-
nestaggio; non essendosi sentiti in 47. giorni,
che durò quel ammutinamento simili enor-
mità, perche in quanto al mangiare si conten-
tauano de cibi communi conforme la qualità
de' padroni delle case, & come essi viueano or-
dinariamente, & l'honor delle Donne fù sem-
pre saluo con grandissimo rispetto, & molti
negotianti Italiani, Tedeschi, & d'altre natio-
ni, come anco de gli stessi Cittadini, mi hanno
detto, chè notte, è giorno, huomini, & donne
andauano per la Città con la medesima sicu-
rezza, che perauanti, certificando, che se alcu-
no si fosse lamentato all'Eletto, harebbe im-
petrato giustitia, come in effetto vn giorno si
vidde vn soldato appicato per ladro auanti al
palazzo del Magistrato doue stantiaua esso
Eletto, il quale vigilantissimo prouedeua al
rimedio d'ogni disordine, con rigorosissimi *
bandi, in maniera tale, che mai fù sentito, che
nissun

* Pag. 357.

* Li bandi, & ordinatione, che si fanno

nissun soldato facesse estorsione, ne concussione à' padroni delle case, in molte delle quali dopò, che furono pagati mosttarono non mediocre liberalità; & ad vna donna à chi per disgratia li fù ammazzato vn cauallo, col quale essa si guadagnaua il viuere, diedero larghissima ricompensa, facendo copiose elemosine à luoghi Pij, & à persone bisognose. Et se bene pare, che si deue creder vn'autore, come il Conestaggio, ch'all' hora si ritrouaua in Anuersa, nulladimeno la testimonianza d'altri della sua natione, ch'ancora sono viui, da quali io hebbi ampia informatione circa il procedere de gli ammutinati, hà più forza ch'il detto d'vn huomo solo. Et il Colonello Mondragone lo conuince, ch' egli non fù ben' informato doue narra, che li soldati volendosi assicurare dimandarono le chiaue delle porte della Città al Commendator maggiore, dicendo. *Il quale* * *si scusò con varie ragioni; mà entrando scortesemente due mosthettieri de più infimi nella sua Camera le presero quasi per forza, tant' oltre era già arriuata la sfacciatagine.* Perche all'istesso Mondragone hò vdito raccontare, che trouandosi egli col Marchese Vitelli nell'anticamera del Commendatore, vi venne il Sergente maggiore de gli ammutinati

trà li ammotinati sono inuiolabilmente osseruati, & li mal fattori puniti senza remissione.

* Pag. 358.

accompagnato d'alcuni moschettieri, & accostatosi al Vitelli, che li dimandò se voleua qualche cosa, disse, che lo squadrone per maggior sicurezza chiedeua, che le chiaui delle porte si consignassero all'Eletto; alla quale richiesta il Vitelli chiamato il Mondragone, trattò con esso, come si potrebbe rimediare, che non seguisse l'effetto di cotal dimanda, & amendue fecero quanto fù possibile per diuertire il Sargente maggiore, mà rispondendo egli esser venuto con l'vltima determinatione entrarono il Vitelli, & il Mondragone, nella Camera del Commendatore, & hauendogli referto quanto diceua quel Officiale; dopò vn poco di consulta vscirono fuora, & gli dissero, che considerassero il torto che faceuano al loro Capitano generale; però stringendosi il Sergente maggiore nelle spalle, rispose esser costretto à farlo; & che non dubitassero, che li soldati adempirebbono quanto haueuano risoluto: all'hora ritornati dal Commendatore fù deliberato, che loro due portassero nell'anticamera le chiaui, & che le consignassero al Sergente maggiore; onde pigliandole di sopra vna tauola, & portatele fuora gliele diedero, dicendo il Vitelli hauerle tolte contra volontà di S. Eccell. però il Mondragone con

volto adirato li riprese, che si marauigliaua, che volessero contra ragione macchiar la modestia, & il procedere fin'all'hora osseruato, poiche non doueuano dubitare, che si tramasse contra di loro, hauendo il Commendatore con strettissima promessa assicuratogli del pagamento, che frà pochi giorni si farebbe, & di dar il perdono d'impunità. Mà non lascia d'esser errore ch'il Conestaggio scriua ch'il pagamento di questi ammutinati, si fece * nella borsa nuoua, essendo fatto nel cimitiero di San Michele: per il quale non bastando li quatro cento milla fiorini, che sborsò la Città d'Anuersa, fù di mestiere, che la Corte facesse varij partiti co' mercanti, & con tutto ciò mancaua vna grossa somma, la quale eglino si contentarono di pigliar in panni, drappi di seta, & vestiti in parte di pagamento.

* Pag. 359.

Li testamenti* falsi non furono tanti, nè di tal importanza che meritassero l'essageratione, ch'egli fà; perche tosto si rimediò il danno, & hauendo scoperto, ch'vn notaio Biscaglino, chiamato Garnica, ne haueua fatto alcuni, fù decapitato, & due, che lo seruiuano de testimonij falsi, stando alla vergogna, con le mani inchiodate ad vn palo pagarono la pena della loro perfidia.

* Pag. 359.

*Pag 361.

Le naui, * che stauano inanti à Lillò, & erano partite d'Anuersa, furono menate via il giorno di Pentecoste, parte per esser sfornite di gente, & parte perche molti di quei Marinai, * che le guardauano, erano d'accordo col Prencipe d'Orange, & con Zelandesi, le quali à piene vele nauigauano all'ingiù, quando comparius la gente del Rè, che vscì d'Anuersa, & come che arriuassero tardi, non furono fatti dall'artiglieria quei solchi, che dice il Conestaggio; le cui considerationi sopra l'andata del Generale Pietro Melendes con l'armata di Spagna, che poi per morte del Capitano non seguì il destinato viaggio; * sono fuori di raggione, nõ volendo egli, che per mancamento d'vn tanto Marinaio si lasciasse l'impresa, sapendosi che spesse volte vn'huomo * vale per mille, come lo diede ad intendere Antigono secondo, il quale stando in punto di far battaglia, contra l'armata del Rè Tolomeo, & sentendo, che il Comito della sua Galera Reale, dopò hauer numerato le vele nemiche, disse ch'erano di gran lunga più che le sue; il giouine, & animoso Rè gli rispose, & á me che sono quà per quante vele mi conti tù. Et non v'è dubio ch'il Conestaggio partialissimo in fauorir li Olandesi ecceda troppo, dicendo, *che della*

* Quasi tutti li danni, che Spagnuoli hebbero per mare nacquero dall' infedeltà de Marinai.

*Pag. 366.

*Nelle guerre si deue sperare più della sufficienza del Capitano, che della brauura dell'essercito.

la

*la loro possanza maritima di quattro ò cinque mille naui posino sempre armarne * cinque cento di guerra;* essendosi veduto per molte esperienze, che mai hanno passato il numero di cento naue di gabbia mal guernite di Fanteria, che pur è quella, che combattè, quando si viene ad afferrare, & con tutti quanti sforzi fecero dopò ch'il Rè comandò, che in Duncherca si armasse, non fù possibile, che vietassero alle poche naui, che dà quel porto vsciuano, il Corseggiare nelle loro coste, & l'impedire la pescagione di quelle d'Inghilterra, & di Scotia; come faceuano con grandissimo danno de Mercadanti Inglesi, & Olandesi; oltre, che tutte le volte che nell'Oceano, s'è combattuto, per la maggior parte li Spagnuoli rimasero vittoriosi, & l'istesso Conestaggio, lo conferma nell'Istoria di Portogallo, narrando la vittoria hauuta dell'armata, che conducea Filippo Strozzi, composta* di Vaselli Francesi, Inglesi, & di Olanda, piene di fanteria eletta, frà la quale vi era gran numero di nobiltà, & io per maggior chiarezza voglio inserire le sue parole. *Questo * fine hebbe la battaglia nauale dell'Isole, la quale fù forse delle maggiori, che mai accadessero nel mar Oceano, perche se bene ne i paesi di Fiandra, * nelle medesime guerre si sono fatte fattioni simili,*

* Per fornire cinquecento naui di guerra, bisogna far vna spesa impossibile alle maggiore possanze del mondo non che à Olandesi,

* L'armata Spagnuola era di molte naui inferiore à quella del Strozzi.

'Historia di Portogallo lib. 9. pa 371.

* In Fiandra si fecero trè

 mili,

attioni naualì,& l'vna, che successe nel mare di Harlem fù vinta da Spagnuoli.

mili, non furono veramente nell'Oceano, anzi frà canali, & fiumi vicini all'Isola d'Olanda, & di Zelanda più tosto terrestri, che maritime. Et à chi volesse opporre il successo dell'armata dell'anno 1588. si può rispondere, che tutte le forze delli Stati congionte con quelle dell' Inghilterra, non potettero far danno di considerattione à vasselli Spagnuoli, li quali non per virtù di suoi nemici lasciarono di essequire la dissegnata impresa; mà impediti da contrarij * venti, & dalla furia del mare furono trasportati, & sparsi, doue da Olandesi, & Inglesi, alcuni, che per esser troppo grandi haueuano toccato in secco furono presi; oltre che in quella giornata concorsero altri accidenti de quali V.E. è assai informata.

* Quando Filippo hebbe nuoua della borrasco sa fortuna, che patì la sua armata, disse, che l'haueua mandato à combattere contra gli huomini, & non contra gli elemẽti.

Quando poi và discorrendo delle prattiche di pace doue dice. *Pareua * ad alcuni in Olanda, ch'il Prencipe douesse prohibire queste pratiche, non douendo veder volontieri la pace; mà non temendo egli con la sagacità sua, che gli stati facessero cosa alcuna contra il suo volere: diceua publicamente esser bene, che si sentissero li ministri del Rè, perche egli non voleua tener i popoli schiaui &c.* Mi pare che harebbe detto meglio; che sapendo il Prencipe che gli Stati senza la libertà di conscienza mai s'accordarebbono con Filippo, &

* Pag. 369.

che

che stando il Rè fermissimo di non darla, & dipendendo da esso Prencipi, li principali capi delli Stati, importaua poco alle cose sue, che si mouessero simili prattiche; onde egli con la solita sagacità diceua publicamente &c.

Nella prima relatione dell'assedio di Leiden quando vscirono quei di dentro sopra il forte, che guardaua il Capitano Carrione, egli nomina Gio. Vanderdoes, * & Gio. Dusa. Si deue auuertire, che è vna persona sola, essendo il primo nome in lingua Fiamenga, & l'altro come si nominaua nella latina. Ma io tengo, che fù superflua la scusatione, ch'egli fà dopò hauer raccontato l'esito di quell'assedio, dicendo. *Io * mi son forse steso troppo in narrar il modo di questo soccorso, & tanti particolari di esso, se bene molte cose meno importanti tralascio per non cagionar fastidio; mà mi è parso attione tanto grande, è forse non mai più sentita frà gl'antichi, nè frà moderni, che par che meriti esser fedelmente descritta, & sommamente lodata, è non e meno, anzi più marauiglioso, che i Fiamenghi facendo della terra mare siano andati con tanti nauigli più di quaranta miglia per terra à far questo soccorso di quello, che sia stato il far del mar terra: quando li Spagnuoli passarono del Brabante, per il fondo del Mare al soccorso dell'Isola di Goes.* Perche egli mostra hauer scrit-

* Pag. 373. Questo Gio. Dusa fù huomo dotto, il quale scrisse alcune opere latine, & in particolare fece elegantissimi versi.

* Pag. 374.

tò quella narratione con gusto grande, & che non potea rimaner sodisfatto con più breue discorso in quell'attione; la quale non è senza essempio, come vuol dar ad intender. Anzi si sono fatte delle altre in simili casi, che eccedodo quella di Leiden, & à V. E. basterà, che gli mostri vna seguita nelle Gerbe, Isola del Mediterraneo; di tanto più marauiglia, quanto, che in quel mare il flusso non è così violento, come nell'Oceano. Racconta l'Adriani autor Fiorentino, che trouandosi Dragut Raiz l'anno 1552. in quell'Isola spalmando la sua armata, fù assediato dal Prencipe Doria, il quale dice quell'istorico, *sollecitamente* * *trattaua col Signor di quel luogo promettendoli la gratia dell'Imperadore, & molto merito, accioche consentisse, che Dragut gli venisse in mano. Mà quel Moro hauendo dato la fede al Corsale non volle accettar la conditione. Dragut venuto in tanto pericolo astutamente trouò modo da liberarsene, & da lasciar il Doria beffato. Però che da vna parte dello Stagno, doue il suolo era più basso segretamente con l'aiuto di quel Signore, & con la forza de suoi schiaui, & compagni fece vn Canale, & vna tagliata così profonda, & così larga, sboccando d'altra parte in mare per buono spatio, & in tempo sì brieue che'l Doria non potè spiar nulla, & aspettato l'accrescimento del*

* Hist. di Gio. Batt. Adri. lib. 8. pag. 542.

Mare

Mare, che alla piena Luna si fà maggiore, fece per quello subitamente tirare i suoi vasselli voti, & dall'altra parte condottoli, & montatoui sopra con tutti i suoi, & con ogni arnese lasciò il Doria, che d'hora in hora aspettaua d'hauerlo in mano, & menarnel seco à Genoua trionfando, & incontratosi nella Capitana di Cicilia la prese & drizzò il camino verso Leuante. A V. E. ch'è dotato di chiarissimo giudicio, non fà di mestieri ch'io mi trattenga in dirgli quanto più difficil attione fù questa, che quella di Leiden per infinite circonstanze, che concorsero nel caso di Dragut; non essendo la minore, ch'egli si trouaua assediato d'vn'armata superiore, la quale poteua occupando le poste impedirgli la fuga. Mà à Spagnuoli accampati sopra terreno, che tosto diuentò mare, era impossibile che rafrenassero vn'elemento rapidissimo il quale inondando tutto quel paese disunì le forze loro in tanta maniera, che l'vn quartiero non poteua esser dall'altro soccorso, non hauendo eglino barche, ne nauigli, nè modo da resistere alla grossa armata dell'Orange: si che non fecero poco à ritirarsi.

Mà in niuna cosa si mostra il Conestaggio più contrario à Spagnuoli, come in voler far superiore questa inondatione alla prodezza

essequita da loro nel soccorso dell'Isola di Goes, della quale non si troua essempio da paragonargli in tutta l'antichità; nè meno à tempi nostri, saluo à quell'altro sguazzo di Duueland, & di Zirchzea, fatto in quelle guerre da medesimi Spagnuoli; poiche da Moisè in quà, che miracolosamente passò il Mar Rosso, non si è veduto, che gente di guerra habbia superato con li proprij piedi la voragine dell'Oceano, vincendo l'istesso mare, non che li nemici,* che si opposero à diffender quel passaggio. Io credo ch'egli pensaua, che questa sua essageratione non sarebbe letta da chi sapesse distinguer, quanto è più facile fare della terra mare, dando apertura al mare in vn paese, che per la sua bassezza bisogna, che spenda innumerabili tesori in argini, * & ripari per impedire, che la furia dell'Oceano, non lo sommerga, ò calpestare quel inuincibile elemento, come se veramente fosse stato terra; essendosi veduto, che senza romper gli argini alcune volte il flusso è tanto gagliardo, & viene con tal impeto che passa sopra li più alti dichi. Et tutti sappiamo, che l'anno 1590. trouandosi il Collonello Francesco Verdugo Gouernatore generale di Frisa, accampato in luogo alquanto discosto dal mare, fú sopragionto dà tal crescen-

*Olandesi, & Zelandesi rimasero attoniti quando li videro caminar per il mare cō tanta rissolutione, & stupefatti li chiamauano mostri marini.

* Con tutta la diligenza vsata da Fiamenghi furono dal flusso del mare l'anno 1530 alli 5. di Nouembre annegati quattro cento, & quattro villaggi in vna notte.

te,

re, che bisognò con fretta senza hauer vicino il nemico, abbandonar li alloggiamenti: lasciandoui le bagaglie, & molte arme con perdita d'alcuni soldati, seruidori, & viuandieri, che non furono assai presti à scampare il periglio. Et, che la saluezza della maggior parte d'Olanda, & di Zelanda consiste nel mantener con grandissima spesa alcuni argini di poca longhezza, li quali se si rompessero guai à loro, perche doue hora habitano huomini, & vano pascolando gl'armenti, sarebbe stanza di pesci, & Corsa de' Nauili. Mà che? non si veggono in alcune prouincie di quei paesi, infiniti campanili, & torri, che fanno spauentosa mostra della rouina, & strage di tanto indomito elemento? il quale in quaranta giorni per castigo del genere humano coprì tutta la rotundità della terra. Che marauiglia è dunque se il mare in paese, che gli è soggetto, spinto dalla natura, con la forza della crescente Luna, & aiutato da gl'huomini, habbia fatto quel la inondatione di Leiden tanto magnificata, & ampliata dal Conestaggio, che con questa sua comparatione vorrebbe sminuire, & oscurare le sopra humane imprese de' passaggi, che li Spagnuoli fecero alle Isole di Goes, Duuelanda, & Zirchzea, non meno con stupo-

re

re ammirate da medesimi Fiamenghi, che con immortal gloria da tutte le nationi lodate. Et non è comparabile il rischio delli Spagnuoli, perche vn solo momento d'indugio li facea perire tutti, per la crescente del mare, & dalle naui del nemico: onde quelli che diedero il soccorso à Leiden, stando ne' vasselli, & andando à seconda dell'acqua erano sicurissimi. Et mi ricordo hauer inteso da V.E. che quando non hauessero fatto altra fattione in quelle guerre, questa sarebbe bastata per eternare con perpetua memoria il valore di quella natione. Onde hò voluto ricordarglielo, acciò che non paia, che io sia troppo Spagnuolo. Et mi souuiene, che trouandosi in Spa vn Signore Polacco, che spesso interueniua ne' nostri ragionamenti trattandosi delle cose seguite in Fiandra, disse; hauer egli letto assai dell'antichità, & che non trouaua essempi, che potessero stàr del pari, con le prodezze, che li Spagnuoli haueuano fatto ne' paesi bassi, considerato il picciolo numero di quei soldati, & la dispositione delle prouincie, & fece mostra d'vna curiosissima descrittione, come esse erano al tempo de' Romani, la quale paragonata con le moderne carte, si vede vna differenza cosi dissimile al sito, che hora tengono, che non pare vn mede-

simo

ſimo paeſe, tanto è pieno di Canali, pantani, ſeni di mare, & di fortiſſime Terre, doue altre volte era tutto folti boſchi, & vaſtiſſime campagne.

Nel trattato che'l Prencipe d'Orange hebbe in Anuerſa, con alcuni Cittadini per impadronirſi di quella Città, il Coneſtaggio dice. *Non* laſciò il Commendator maggiore di hauerne qualche odore, ſe ben tardi; mà prouide all'auuenire ſenza però hauer potuto mettere in chiaro chi foſſero i colpeuoli.* Io ſtupiſco, che queſto autore, che pure all'hora ſi trouaua in Anuerſa, ſcriueſſe, che il Commendatore maggiore non potè mettere in chiaro chi foſſero i colpeuoli, eſſendoſi veduto, che in vna caſa ſi trouarono ſei cento camicie da veſtir ſopra l'arme la notte, che ſi doueua fare il tradimento, & che furono ſcoperti alcuni, li quali preſi, quattro* di loro conuinti, & ſquartati publicamente sù la Mera, fecero horribile ſpettacolo à tutto quel popolo; & vn'altro, ch'era Decano de Marinai conſapeuole di quella prattica tenuta col Prencipe, fù condotto al palco à patir il medeſimo ſupplicio; mà hauendo inteſo il Commendator maggior che quell'huomo, ſe bene ſeppe il tradimento non haueua in eſſo operato coſa alcuna, le fece gratia della vita.

*Pàg. 396.

*Ancora ſi ritrouano viui alcuni, che viddero queſto ſupplicio.

Mà

Mà non sò perche il Conestaggio con varie circonscrittioni si à voluto * incolpar il Rè, & il Commendator Maggiore, che non trouarono il conueniente rimedio à guarir la malatia di quei paesi; essendo certissimo che s'adoperarono tutti li mezzi possibili per ridur il Prencipe, & li Stati? Et egli pur sapea, che quando il Conte di Suartsemburg, per parte dell'Imperatore Massimiliano fece instanza all'Orange, che si nominassero deputati per trattar in Bredà, & che si mandarono in Olanda hostaggi, Giuliano Romero, Christoforo Mondragone, & il Signor d'Aussi, costoro gli parlarono diuerse volte per disporlo alla pace, che si trattaua, & per la famigliarità, che seco hebbe per i tempi à dietro il Romero, segretamente l'essortò, & lo pregò à ritornar al seruigio del Rè, promettendogli à nome del Commendator maggiore, vantaggiosi partiti, & con la pristina gratia di Filippo, molti accresciméti per la sua casa. Mà egli rispose, che potendo esser padrone nõ voleua seruire. Finalmente stringendolo il Romero gli disse l'Orange in lingua Spagnuola *yo soi caluo de caueça, y tengo caluo el coraçon*, & imponendogli silentio diede à intendere, che professando l'heresia di Caluino, non v'era modo d'accordarsi

*Pag. 397. doue comincia *tutte queste difficoltà dalla guerra &c.*

col

col Rè,& con questa risposta,che fù diuulgata tosto,che li hostaggi ritornarono dal Cõmendatore, si conobbe ch'il Prencipe sotto quel pretesto di religione aspiraua alla Tirannide.

Il giudicio, che fece il Conestaggio della qualità, & attioni di Luigi di Requesens Commendator maggiore di Castiglia, è poco veritiero, specialmente quando racconta la sua morte, la quale non fù con segni di peste come egli dice, perche la malatia hebbe origine dal dispiacer, che gli cagionò la nuoua del decreto fatto in Ispagna contra negotianti,antiuedendo* l'ammutinamento, che frà poco seguì, & li rumori, che da esso nacquero; oltre che non si poteuano continuar l'imprese, che di ordine suo felicemente essequiuano il Signor de Hierges in Olanda, & il Colonello Mondragone in Zelanda; hauendo già con la sua industria, è valore, diuiso quelle due Prouincie, & indebolito in tal maniera li Stati, che il Prencipe si teneua perso. Et io mi ricordo hauer vdito à personaggi, che all'hora haueuano parte nel gouerno, che se il Commendator maggiore viueua ancora trè mesi,& il Rè prouedeua denari, si sarebbe fatta vna pace non meno vtile,che honoreuole. Onde non si gli deue dar credito, particolarmente

*Tutti dicono che questo decreto fù la rouina de Paesi bassi, perche nõ hauendo credito li ministri Regi, non vi fù modo di continuar la guerra, & da esso hebbe principio il mutinoche seguì dopò la presa di Zirchzea.

*Pag. 441.

larmente doue dice: *In* * *fine quest'huomo atto alle ambasciarie, è più all'industria della pace, che all'arte della guerra cominciò il suo gouerno con gran confidanza di se stesso, il proseguì con ignoranza è vi morì con angustia d'animo.* Perche l'istessi Fiamenghi confessano che nelle cose del la pace fù ottimo, & in quelle di guerra se bene non haueua tanta esperienza come il Duca d'Alua, seppe col proprio consiglio, impiegandoui li capi * dell'essercito, incaminarla in maniera tale, che quando egli s'ammalò, li Stati d'Olanda, & loro confederati consultauano per dimandar la pace. Mà alla calunnia del Conestaggio gagliardamente s'oppone Ricardo Dinoto Francese nel suo libro de Bello Belgico, il quale essendo stampato in Argentina, & l'autore di natione, che non è solita perdonar cosa alcuna à Spagnuoli, non che adulargli, si deue creder, che fù spinto dal rimorso della conscienza à scriuer le seguente parole. *Fuit Requesimus* * *vir apprimè sagax, & rei militaris peritus, pacisq; artibus non minus clarus, publicæ vtilitatis magis quàm gloriæ cupidus &c. Varia fortuna in bello vsus est, hostibus tamen cum occubuit superior, quos in graues difficultates, & propè inextricabiles coniecerat, vnde plerisque visum est, si diutius vixisset Belgas ad reiectas*

*Questo modo di guerreggiare è da molti tenuto il migliore, potẽdo il capo supremo attender con più cura à far le prouigioni, cosa osseruata da Carlo Quinto Rè di Francia, del qual disse Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra (ch'hebbe molte vittorie da Francesi) che non fù mai Rè in Francia, che manco si armasse, nè che tanto gl'hauesse dato da fare.

*Pag. 194.

pacis

pacis conditiones confugituros fuiſſe, & in ipſum cum ingenti ſua gloria rebus perturbatis quietem allaturam. Mi pare che queſta teſtimonianza d'vn huomo di fattione contraria à Spagnuoli, che ſegue l'opinione vniuerſale, baſtantemente difende la verità.

Mà il Coneſtaggio, oltra queſto, credeua hauer trouato ſpatioſiſſimo campo da poter incolpar li Spagnuoli di molte coſe dopò la morte del Commendator maggiore: & in vero coloro, che leggeranno li ſuoi palliati diſcorſi, ſe non haueran altra cognitione di quelle materie, facilmente ſi laſcieranno indurre, che tanti mali hebbero principio da gli ecceſſi, & diſordini, ch'egli vuol imputargli; mà il caſo paſsò altrimente.

Il Coneſtaggio dice ch'il Rè era * pouero di ſoggetti da impiegar in quel gouerno: mà egli non poco s'ingannò; perche ſecondo lo ſtato, in che all'hora ſi trouaua la Chriſtianità, era Filippo più proueduto, che gl'altri Rè di perſonaggi atti al maneggio d'affari di pace, & di guerra, li quali io tralaſcio di nominare per euitar proliſſità: auuenga che haueua vn fratello, * che già nella guerra di Granata, & poi nella battaglia di Lepanto, diede ſaggio di ſtrenuo valore, & vn nepote * di grandiſſima

*Pag. 442.

* D. Giouanni d'Auſtria.

* Il Principe di Parma.

-dissima aspettatione, che frà pochi anni fù sti-
mato il primo Capitano de suoi tempi: onde
il Rè Cattolico non per mancamento di sog-
getti, come presupone il Conestaggio, mà be-
ne mosso dal desiderio, ch'egli haueua di com
piacer a Fiamenghi, si lasciò indurre à seguir il
parere del Presidente Giouachino Hoppero,
che gouernasse il consiglio di stato, il quale sa-
rebbe stato buono; se alcuni Consiglieri non
hauessero dato orecchi alle fraudolente ma-
chinationi dell'Orange, & se altri non vendi-
cauano le priuate querele con danno publico.
Oltre che vn terzo genere d'huomini, che
amauano più li rumori, che la quiete, secon-
dando le voglie de gli heretici accendeuano
maggior foco per auampare con general in-
cendio tutte le prouincie; essendo probabile,
che per hauer il consiglio di Stato piena co-
gnitione dell'infermità, si doueua sperare che
harebbe applicato la conueniente medicina.
Mà accorgẽdosi l'Orange, che per quella stra-
da si preparaua la rouina, che con la morte del
Commendator maggiore haueua schiuato,
andò cercando con le sue arti, come sfuggir
questo secondo pericolo. La onde veggendo
l'occasione de gli ammutinati d'Alost, comin-
ciò con nuoui mantici à destar la discordia, &
valendosi

valendosi di quel pretesto in segreto frà nobili, mà publicamente col popolo seppe dar à intendere, che le attioni de soldati Spagnuoli, tendeuano alla desolatione, & rouina del paese, & hebbe tanta sagacità, che à medesimi Spagnuoli fece entrare in diffidenza de' Fiamenghi; dalle quali arti frà pochi giorni sorse vna gran dissensione trà principali ministri, perche li Fiamenghi ragunauano gente contra gli ammutinati; però li partigiani dell'Orange, & il vulgo spargeuano fama, che con quelle armi si doueuano scacciar tutti li stranieri, & rimetter il paese nell'antica libertà; onde concorrendo il popolo à gara à quest' impresa, dubitando li capi Spagnuoli, e Tedeschi, esser colti all'improuiso, voleuano vnir le forze loro; & da questa diligenza tolsero occasione li mal'affetti d'imputargli molte falsità; & il Conestaggio hauendo dato credito a costoro, dice. * *li principali Capitani della gente di guerra Spagnuola, e Tedesca portarono gran legna à questo fuoco, anzi furono forse principal cagione de mali, che succedettero.*

*Pag. 448.

Et poi nella consulta fatta da questi capi, dopò hauer nominato Geronimo di Roda, Giuliano Romero, Sancio d'Auila, Alonso de Vargas, li Colonelli Poluiller, Fronsberg, &

Carlo Poccari, seguita. *I pareri non furono discordi, perche essendo tutti gente di guerra, i cui vfficij cessano con la pace inclinauano à manegiar le armi.* Mà questa opinione è falsissima, perche non tutti erano huomini di guerra, poiche Geronimo di Roda fù prete, il quale Sforzato dalla necessità, concorse, che si doueuano difendere,& preuenir gli stati,& gli altri Spagnuoli erano capi di gran riputatione nella militia à quali non poteuano mancar vffici, perche essendo la Monarchia di Spagna tanto diuisa, bisogna, che ogni sua parte nella più sicura pace si mantenga con l'armi,& simili soggetti, qual furono costoro, sempre sono da quella Corona tenuti in gran pregio, & impiegati, & li Colonelli Alemanni erano Signori tanto commodi, che senza la guerra poteano à casa loro honoratamente viuere. Ma quest' auttore nelle sue interpretationi si discosta molto dalla ragione; & veramente che io resto stupefatto ch' egli scriuesse poi: *come * la maggior parte di costoro fossero più tosto da maneggio di guerra, che di consiglio di Stato, e forse del parer di coloro, che à soldati Spagnuoli sia lecito l'ammutinarsi quando lor piace.* Sapendosi, chiaramente, che li ammutinamenti apportano grandissimi danni * à gli vfficiali,& che alcuni per

*Pag. 449.

* L'ammutinamento fa

per impedirgli vi hanno perſo la vita, oltre che in ogni tempo li miniſtri di Spagna, ſempre, che potettero, caſtigarono ſeueriſſimamente ſimili eccesſi. Mà perche il Coneſtaggio ſi dimoſtra troppo auuerſo à Spagnuoli, dirò à V. E. come altri intendeuano queſti rumori;

Diceuano ch'il conſiglio di ſtato fù impedito da ſeditioſi (che ſi preualſero della diſcordia, che in eſſo regnaua) di gouernar con quella equità, & con l'auttorità, che Filippo gli conceſſe; perche alcuni conſiglieri, & altri perſonaggi, che interueniuano ne gl'affari, non erano aſſai cauti da penetrar l'inganno del Prencipe d'Orange, li quali tutti conformi doueuano ſeguire il parere de' Conti di Mansfelt, & di Berlaimont, che voleuano ſi quietaſſe col pagamento il motino, come altre volte s'era fatto: poiche con mediocre ſomma de denari ſi potea dar ſodisfattione à quei ſoldati. Et non approuauano, che ſi faceſſe loro la guerra, come veniua da alcuni con troppo colera conſigliato; perche diceuano, che dalla violenza vſata contra gente, che haueua poſto la ſperanza, & la ſalute nell'armi, altro non potea trarſi, che rouina, & ſcandali. Oltre che li capi Spagnuoli non conſentiriano

cessare l'auttorità, & il comando de gli vfficiali, & il soldato in varij modi cerca di vẽdicarsi del torto, che credi hauergli fatto il superiore, veggasi Tacito nel primo libro de gli An. dell'ammotinamento delle legioni di Pannonia, & di Germania, la qual consuetudine è troppo offernata in questi tẽpi.

all'effetto di questa deliberatione come dannosa al Rè, & à loro pregiudiciale, perche lo priuauano della migliore fanteria ch'egli haueße. Et essi doueuano temere, che sarebbono restati, dopò l'esterminio de gli ammutinati, esposti all'ingiuria dell'insolente plebe, * con euidente rischio di perder le fortezze, che guardauano; le quali erano grandemente odiate da tutto il popolo: la cui natura non ammette ragione quando si vede superiore. Che considerassero, che per rimediar vn male non si aumentassero le calamità del paese, poiche haueuano da fare con gente, che venderebbe cara la pelle; oltre che Filippo si resentirebbe, che eglino d'auttorita propria procedessero contra li suoi soldati. Mà non piacendo questo consiglio (che non haueua altro fine, ch'il seruigio del Rè, & non perche gli auttori di esso fossero li più * Spagnuolati, come dice il Conestaggio) li seditiosi instigati dal Prencipe d'Orange, carcerarono li due Conti insieme con altri ministri, che inclinauano à questo parere: & dopò la prigionia di costoro il tutto andò con sfrenata licenza di mal'impeggio, dando fuora quel infame bando; nel quale si dichiaraua la guerra à Spagnuoli, & contra quanti gli adheriuano, per-

*Quando alla plebe si scioglie la briglia contra coloro chi hà in odio, nõ è più in mano del regimento il rafrenare vn animale tanto indomito; onde auãti, che si venga à dar q̃sta licenza, si deue preuenire, che il disordine non sia generale, & che non arrechi maggiori mali.

*Pag.453.

mettendo ad ogn'vno che come à publici nemici li trattassero,& à questo effetto tirarono à loro deuotione tutti li Valloni, ch'erano al soldo del Cattolico.

Mà è di gran marauiglia,che la passione hauesse luogo ne'cuori de'Prelati, & persone Ecclesiastiche, che concorsero in questa determinatione;offuscandogli in tanta maniera, che non s'accorsero; che questi rumori doueuano cagionar alla Chiesa,tutti quei mali,che poi viddero; Et in vero ch'io non sò come si deue intendere la risposta, * che diede il Vescouo di Bruges ad vna persona, che dubitaua che la religione patirebbe, anzi nò (disse egli) perche sarà diffesa dal Prencipe d'Orange; il quale poi hebbe il titolo di protettore dell'vna,& l'altra religione. Caso da vn canto lagrimeuole, mà dall'altro ridiculoso,hauendo quel Prelato insieme col Duca d'Arscot, che professaua esser molto Cattolico,con altri personaggi, patito dall'insolente popolo di Gant infinite ingiurie, & vna obbrobriosa prigionia, nel modo, che eglino acconsentirono, che si facesse quella de'ministri, che voleuano che le cose pacificamente si quietassero. Má io non posso capire,perche il Duca d'Arscot, stimato il primo Signore del paese, & che nel

* Questo caso racconta Orlando Nuti Meriteo nella sua Istoria delle guerre di Fiandra.

consiglio di Stato, & appò li Spagnuoli era in grandissima auttorità, volse adherire all'Orange non meno straniero che gli altri contra chi si proclamò la guerra; essendo di patria, & di origine Tedesco, & fiero nemico de' Cattolici: sapendo egli che ambiua la superiorità sopra di lui, come l'hebbe frà poco tempo, che fù nominato Luogotenente generale dell'Arciduca * Mattias, nel gouerno di tutti gli Stati. Perche lasciando à parte il seruigio del Rè, (quantunche sia preciso obligo.) per conuenienza propria bisognaua mostrarsegli contrario per non tirar à maggior grandezza vn Emulo astutissimo, che professaua ingannar il compagno; il quale continuando le sue frodi con l'Arciduca Mattias, & poi col Duca d'Alenson, trouò modo che l'Arciduca disgustato del

* Essendo li stati generali in rottura con D Giouanni d'Austria fecero venir per cōsiglio dell'Orange l'Arciduca Mattias figliuolo dell'Imperadore Massimiliano & nepote del Re Cattolico al gouerno del paese il quale veggendo ch'il Prencipe non procedeua bene, se ne ritornò in Alemagna; mà l'Orange sdegnato di veder scoperto il suo dissegno, & che le Prouincie Cattoliche s'erano accordate col Rè, fece l'anno 1581. che l'altre collegate con publico decreto si assoluessero del vassallaggio; mà dubitando che questa risolutione sarebbe mal intesa d'altro Prencipe per la consequenza di tanto pernicioso essempio; volendo mantenersi amica la Francia, fece che eleggessero l'Alenson fratello d'Arrigo Terzo in Duca di Brabant, & Conte di Fiandra; però non con altro fine, che di colorire il suo disegno, mà fù preuenuto della morte, che gli diede Baltasar Girard, Borgognone della terra di Delf in Olanda.

del gouerno ritornasse in Alemagna, e trattenendo l'Alenson con vani titoli di Duca di Brabant, & di Conte di Fiandra; fù cagione, che costui (accorgendosi che solo seruiua d'ombra alla Tirannide dell'Orange) sorprendesse la Città d'Anuersa, di doue li Fiamenghi lo discacciarono con gran mortalità della sua gente, & egli perduta la riputatione si ritirò in Francia. Ma forse che V. E. trouerà più stranio, ch'essendo il Sig. di Champagnì nato nella Città di Saragoza Metropoli del Regno d'Aragona di padre Borgognone, è tanto beneficato dalla Corona di Spagna, volesse più tosto seguire la fattione, che con tanto dishonor haueua offeso il Cardinal Granuella suo fratello, che star d'accordo con Spagnuoli, che pure procurauano conseruar il patrimonio del Rè.

Però ritornando al Conestaggio io trouo ch'egli non giudicò bene delle Prouincie di Luzemburgo, & di Namur, attribuendo allo sdegno ch'hebbero dalla prigionia de' loro Gouernatori, il non hauer voluto entrare nel l'vnione delli stati generali; essendo notissimo, che la natural fedeltà, li fece rimaner amici de' Spagnuoli, & perseuerare nell'vbedienza del Rè: con raro essempio di toleranza frà

molte miſerie,& infinite minaccie fattegli da confederati.

Dell'eſclamatione contra Spagnuoli quando racconta le preſe di Maſtrich, & d'Anuerſa, ſi può dire ch'egli non hebbe altra mira che diffamargli; non hauendo bilanciato come doueua; ch'eſſendo pochiſſimi di numero, & ſenza ſperanza di ſoccorſo neceſſariamente biſognaua preuenir li ſtati, & che ſe indugiauano * haueriano perduto le fortezze, che teneuano, che è il maggior dishonor, che può auuenire à gli huomini militari; oltre che nel furor delle armi è impoſſibile ouuiar che non ſeguitino incendij, & ſaccheggiamenti come frutti della guerra, la quale publicata che ſia chi dubita ch'il ſoldato ancorche porti nell'inſegne * Chriſto Crocifiſſo, & la Beata Vergine, & che nell'entrar nella battaglia faccia oratione, crede eſſer lecito diſtrugger in qualunque modo li ſuoi nemici. Oltra di ciò egli ſi diſcoſta della verità dicendo, ch' in Anuerſa furono abbrucciate ſei cento caſe, & che vi morirono da trecento Spagnuoli, perche l'incendio non danneggiò più d'ottanta caſe, & li Spagnuoli ottennero queſta famoſa vittoria, ſolamente con morte di quattordice di loro, & di pochi feriti.

*Se Spagnuoli nó ſi riſolueuano di prender la Città d'Anuerſa ſarebbono ſtati battuti nella Rocca, come ſi fece à Gant Valenciana, & Vtrec.

* Coneſtaggio pag.473.

Doue

Doue va narrando il trattato della * pace fatta trà il Prencipe d'Orange, & ſuoi partigiani, & li ſtati generali, egli fà vn diſcorſo, che nõ quadra dicendo. *E perche i delitti quanto ſono maggiori ſono meno caſtigabili, vollero ſe il lor proceder foſſe riputato delitto, che foſſe tãto grande quãto poteſſe eſſer, perciò è per farſi più forte per mare, è per terra contro il vittorioſo nemico, mandarono à Fleſinghe il Signor di Hauſsi fratello del Conte di Boſſu à trattar col Prencipe, & con li Stati di Olanda è loro confederati à far con eſsi vn'altra vnione in difeſa del paeſe; onde dopò alcune andate, e ritorni fù fatta vn'adunanza de Deputati à Gant, doue andò il Prencipe, nella quale come che foſſero d'vna inclinatione, ripreſe le prattiche prime trattate à Breda, ſi accordarono facilmente nel modo, che ſi vedrà di ſotto, che per importar molto alla ſomma delle coſe, e per eſſer ſtate giudicate capitulationi giuſte, e conuenienti coſi al Rè, come à tutti li ſtati la metteremo diſteſamente. E non laſcia di eſſer notabile attione, che al Prencipe, & alli ſtati di tante, & ſi varie Prouincie in parte heretiche nemiche notabile di Spagnuoli con le mani ancor tinte nel ſangue della guerra ſia ſtato laſciato dalla paſsione tanto luogo all'intelletto, ch'habbiano ſaputo formar vn'accordo, & vna pace generale in tutto il paeſe ſenza contrauenire alla religione Cattolica, nè all'auttorità*

*Pag. 475.

reale. Hora questo trattato di pace non fù generale in tutto il paese, come egli dice; perche le Prouincie di Luzemburgo, & Namur non vollero entrarui, conoscendo ch'era fraudolente, & che l'Orange, & li Stati d'Olanda, & Zelanda non haueuano intentione di sometersi all'vbedienza di santa Chiesa, nè del Rè, & che solamente voleuano con quell'apparenza di pace ingannar li Cattolici, & dopò scacciati li stranieri dilatare l'heresia; onde come che costoro fossero disapassionati stettero sempre d'accordo con Spagnuoli. Mà io hauerei dimandato al Conestaggio come si potea riputare delitto graue il trattato d'vna pace, che non contraueniua alla religione Cattolica, ne all'auttorità reale, se Filippo altro non pretendeua, che saluar queste due cose? & s'erano tutti d'vna inclinatione, che s'accordarono facilmente, perche li parue notabile attione; essendo cosa ordinaria, che quando le fattioni concorrono in vna medesima sentenza (come fecero li Stati, & l'Orange contra Spagnuoli già proclamati nemici del paese) finiscono le gare, & si bandisce la passione cagione della discordia; la quale cessata, che sia cessano le nemistà. Mà come potè giudicare, che le capitolationi furono giuste, & conuenienti al Rè, se Olanda, & Zelanda per-

seuerauano nell'heresia cagione della guerra? però mi par strano ch'egli dica senza contrauenir alla Cattolica religione, poiche nō si determinò cosa alcuna circa di essa, anzi si differiua il risoluer questo punto, & dopò fù veduto, che li Stati cōfederati col Prencipe nō volsero accettarla, oltre che sotto coperta di q̄lla capitolatione, la Città di Gāt, & altre di bel nuouo spogliarono le Chiese, ammettendo li predicanti heretici, che gli mandò l' Orange, il quale se bene portaua il mostruoso titolo di protettore dell'vna, & l'altra religione, era nemico giurato della Cattolica. Mà in questo caso parla assai chiaro Giliberto Genebrardo nella sua Cronologia* contra il Conestaggio, doue dice. *Belgij accepta potestate conuocandi ordines, vt de re sua & tranquilitate patriæ deliberarent, modo nihil de religione tractarent, circumuenti à Geusijs, mortuo Gubernatore in suum Principem conspirant, abigendos Hispanos decernunt, se hæreticos iungunt, Auracio Principi obsequuntur, euocant Matthiam Imperatoris fratrem dominationis specie, cum interim ipsi de Auracius omnia essent gesturi.*

*Lib. 4. pag. 468. an. 1577

Veramente, che molti stupiscono di veder scritte tante cose dal Conestaggio à fauor degli Stati, sapēdo egli pure, che di quel tratta-

to risultarono molti effetti contrarij alla giustificatione, da lui tanto lodata, per sola malignità dell'Orange, & non per mancamento del Rè, nè de suoi ministri. Li quali tutto che s'accorgeuano, che sotto quelle belle parole staua nascosta la fraude dell'Orange, l'approuarono per dar sodisfattione à' Fiamenghi, & leuare ogni cagione, che si potesse loro incolpare in qualũque accidente, che di nuouo sorgesse. Mà io lo scuso in parte, perche veggo ch' egli s'accostò all'opinione di certi Theologi, nella cui mente hebbe maggior possanza l'odio contra Spagnuoli, ch'il timore già conceputo d'altri disapassionati, che auuertiuano, che scacciati questi resterebbono preda de gli heretici: cosa, che tosto fù conosciuta d'alcuni ordini * intieri di religiosi, li quali riputando quel trattato pernitiosissimo alla santa Chiesa non volsero accettarlo, & eglino con grandissimo scandalo furono banditi d'Anuersa, & altri luoghi.

*Francisca-ni, Gesuiti, & molti Preti non volsero accettar la pacificatione di Gãt.

Mà à chi non fà marauigliare l'inauuertenza delli stati Cattolici, li quali si persuadeuano, che per sola quella capitulatione Olanda, & Zelanda abbandonarebbono la religione riformata, che apertamente, & che di tutto cuore professauano; hauendo diuerse volte

mo-

mostrato il contrario; & è di maggior stupore, che nõ cadessero di questa opinione, quando ritornò il Signor di Grobendonch, il quale essendo ito dà parte loro à richieder il Prencipe, & li suoi confederati, ch'entrassero nell'edito perpetuo riferì hauergli risposto, che per esser l'vnione * contraria alla religione, che professauano, non poteuano concorrerui, poiche questo bastaua per fargli conoscere, che gli heretici non volcuano ammetter la religione Cattolica, & che meno hebbero pensiero di pacificarsi. Mà hauendo perseuerato nell'amicitia di costoro, non sò come si possanõ scusare; maggiormente che dopò, quando Don Gioanni d'Austria d'ordine del Rè che bramoso della quiete del paese, acconsentì all'vscita de' Spagnuoli, & altri stranieri, & accettò la pacificatione di Gant, da loro tanto lodata, credendo per quella via ridur il tutto ad vbbedienza di santa Chiesa, & sua, fece la pace, che fù chiamata di Marche, * manifestamente viddero che gli heretici non volsero entrarui, se bene furono à ciò pregati da tutta l'vnione delli stati generali, & che quanto adduceuano rifiutando questa pace erano fallacie; & pur continuando le prattiche col Prencipe d'Orange, si fabricarono la rouina, che

*Pag. 501. in questa vnione delli stati generali, che fù appellata edito perpetuo si dichiarò si mà tenesse in tutte le 17. Prouincie la religione Cattolica, la qual cosa da ad intender, che nella capitolatione di Gant questo punto nõ era ben assicurato,

* Marche è vna terra del Ducato di Luzemburgo che confina con li paesi di Liege, & di Namur

ne'si fecero le nuoue capitolationi con D. Gio. confirmãdo la pacificatione di Gãt

che di poi patirono, non ostante che da molti loro compatrioti, & d'alcuni neutrali furono auuertiti, che schiuassero li lacci ch'il Prencipe tendeua contra di loro; mà tutto indarno; perche non solo giouarono queste ammonitioni, anzi aumentauano la credenza, che haueuano, che l'Orange, & Olandesi procedessero con buona fede: & non s'accorsero di tanti falli, insino che molte Città di Fiandra, & di Brabãt ritornarono al vomito dell'heresia.

Et nõ ostante che questi errori siano chiarissimi, il Conestaggio, hà voluto diffenderli incolpando Don Gioanni con modi troppo acerbi, è tacendo la verità se gli scuopre nemico nella conchiusione della pace di Marche dicendo. *E se bene* * *nel capitolarla sorsero alcune difficultà, per le quali il Gouernatore sdegnato con più colera, che prudenza se nè tornò à Marche, non lasciò per questo di conchiuderse circa mezo Febraio. Egli è vero che hauendo Don Gioanni con questo sdegno sparso parole troppo libere minacciando guerra, non solamente fece cauti gli auuersarij suoi, mà diede anco à gli Olandesi cagione di diffidare, e veramente le parole, che scuoprono li secreti dell'animo sparse inconsideratamente sono à Prencipi dannose, con tutto ciò fù da religiosi rapacificato, onde consenti, & concorse in tutti quei*

*Pag. 507.

punti

punti, che ricercauano li stati. Il Conestaggio in questo mostra poca schiettezza d'animo, poiche non fà mentione delle parole, che all'hora disse D.Gioanni, il quale veggendo che in materia di religione, gli opponeuano alcune difficultà per la parte, che toccaua à Olandesi; rispose, esser la volõtà del Rè, che la religione Cattolica rimanesse sana, & intiera, in tutto il paese, come l'haueua lasciato quando partì per andarsene in Ispagna; & che per mantenerla amaua più la fatica della guerra, che la quiete d'vna pace, che arreccasse pregiudicio à cosa, che tanto premea al Rè suo Signore. Mà come non auuertì quest'Autore, che concorrendo Don Gioanni in tutti quei punti, che ricercauano li stati, & rimanendo frà di loro solo dopò l'vscita delli Spagnuoli, & eglino armati padroni delle fortezze, non poteuano hauer cagione da diffidare, & che Don Gioanni, non teneua li stati, con chi si capitolaua per auuersarij, mà bene per confidenti, poiche il tutto, insieme con la persona sua (saluando il punto della religione) si lasciaua in loro balia. Onde la sentenza ch'il Conestaggio disse: *e veramente le parole che scuoprono li secreti dell'animo &c.* fù impropriissimamente applicata, essendo notissimo hauer il

Rè publicato sempre, che la guerra si faceuà per saluar la religione, & che per sostentarla venderebbe insino la camicia. Oltre che alli medesimi stati fú dichiarato in quella pace di Marche, che cercassero modo ch'il Principe d'Orange, & li suoi confederati l'accettassero insieme con la religione, perche Filippo non dissimularebbe la ribellione; mà l'Orange, che sempre hebbe fermissimo proposito di mantenerla, stette dal momento, che la cominciò in continua diffidenza, & Olandesi, che haueuano radicata l'heresia nelle viscere diceuano non voler lasciarla.

Mà certo ch'il Conestaggio hà dato cagione, ch'egli sia tenuto partiale, maggiormente ch'il libro decimo pare più tosto vn'Apologia à fauor de gli stati, che Istoria, nel quale calunnia à torto Don Gioanni di poca prudenza, di errori giouenili, di fintioni, & di poco osseruante delle capitolationi, & della parola. Contra l'opinione di Genebrardo * authore Francese, che in breue parole narra le attioni di Don Giouanni dicendo. *Ioannes Austriacus ad Flandriam pacandum mittitur cum imperio. Certis conditionibus recipitur ab Ordinibus, qui ei postea insidiantur, externos Principes alliciunt, Catholicis melioribus diffidunt, sacerdotes, & om-*

* Cronologia. Geneb. lib.4. pagina 468.

nes clericos eijciunt. Et poco dopò soggiunge. *Princeps immortalitate dignus inuictus Hæreticarum & Turcarum victor*. Et la verità è, che accorgendosi D. Giouanni, che dopò la partenza delli Spagnuoli, l'Orange non voleua la pace, & che le sue scuse erano piene d'inganni; entrò in pensiero, che bisognaua guardarsi dell'insidie di quell'huomo sagacissimo; in saper voltar gli animi de' Fiamenghi: ond' egli, & li pochi seruitori, che seco haueua, procedeuano alquanto retenuti. Mà hauendo scoperto, che l'Orange, teneua in Brusselles persone apostate, che spargeuano molte inuettiue per farlo odioso, & che trà alcuni Signori si trattaua vna congiura contra la persona sua, volse assicurarsi; & dica pur il Conestaggio, quanto gli piace, *che se bene della* * *prigionia de' Signori di Boninet, & di Belangreuilla Francesi, non se ne cauò cosa di fondamento*, come egli scrisse; il negotio fù proposto di parte del Prencipe, & il Signor di Heze gouernatore di Brusselles gli diede la parola, che imprigionarebbe Don Giouanni con tutti quanti lo seguiuano; la qual risolutione tolta di consenso di molti, li fù scoperta da chi hebbe parte nella congiura; & dopò la morte di Don Giouanni l'istesso Heze fece vn' altra

*Pag. 527.

con-

conspiratione contra il Prencipe di Parma, che successe nel gouerno; mà saputosi il tradimento, e carcerato, e conuinto confessò hauer attentato anche contra Don Giouanni, & che se più tempo si tratteneua in Brusselles ò Malines harebbe effettuato la prigionia; Onde il consiglio di Stato lo condannò à morte, & la sentēza fù esseguita l'anno 1580. decapitandolo nella terra di Quesnoi fortezza del paese di Hainault. Perciò non sò come il Conestaggio hebbe ardire d'affermar che furono vani li sospetti di Don Gioanni circa questa congiura, hauendo il Signor di Heze fatta la confessione auanti ch'egli finì la sua Istoria, & forsi prima di cominciarla.

Mà Don Giouanni, che fù auisato, ch'oltre la conspiratione trattata contra di lui, l'Orange voleua impadronirsi del Castello d'Anuersa, ò almeno che fosse dato à quei Cittadini, cercò li mezzi possibili per assicurarsene, mà l'instabilità d'alcuni personaggi co' quali si trattò questo negotio, fù cagione ch'il Signor di Burse à viua forza scacciasse quelli, ch'erano fedeli, & egli poi ignominiosamente vendè la fortezza à gli Anuersani, li quali senza intermissione di tempo à furia di popolo diroccarono la parte, che

mira

mira verso la Città; & il Conestaggio tacendo questo successo; à bello studio finì la prima deca in luogo doue gli parue, che le attioni di Don Giouanni non si poteano scusare: mà altri autori con più sodi fondamenti attestano, che se Don Giouanni non si retiraua rimaneua in obbrobriosa prigionia, * il quale risoluè entrar nella Rocca di Namur per consiglio di prudentissimi Signori del paese, & d'alcuni ministri Fiamenghi, che haueuano dato grandissime proue di lealtà. Mà tutte queste giustificationi sono superflue, perche li medesimi stati s'auuidero benche tardi, del disegno dell'Orange, & il Signor della Motta gouernatore di Grauelinga fù il primo à dichiararsi per il Rè, tosto che s'accorse dell'intentione del Prencipe, il cui giuoco era tanto scoperto, che alcuni suoi * parenti l'abbandonarono veggendo ch'egli hauea altri pensieri, ch'il bene publico. Mà il Motta con vero zelo di fedel seruitore di Filippo, da chi hebbe amplissima facoltà per riceuer in gratia gli altri confederati, indusse il Baron di Montegnì, che con sei milla fanti Valloni, & cinquecento caualli, che lo seguiuano (hauendo anch'essi rinuntiato l'amicitia dell'Orange) facesse la guerra alla Città di Gant, & altre terre

* Si prouò che l'Orange haueua già destinato Flessinghe per carcere di Don Gio. vegg. il Leo Belgico di Michaele Aitzinger stampato in Colonia.

* Il Conte Vandeberg, cognato del l'Orange, & vno di quelli, che presētarono la richiesta à Madama di Parma, si ridusse al seruigio del Rè con sei figliuoli, alcuni de

re della Contea di Fiandra, che s'erano dechiarate heretiche, & partegiane del Prencipe; & queste troppe, che portauano il nome di mal contenti, furono sotto mano trattenute con danari, che di Parigi forniua il Curiel Mercante Spagnuolo; & poco dopò le Prouincie d'Artois, & di Hainault con altri popo li fatti accorti, che l'Orange aspiraua alla Tirannide, & à destruger la Cattolica religione, si reconciliarono col Rè, mediante il trattato ch'il Duca di Terranoua fece l'anno 1579. nella Città di Colonia, compiacendogli la terza * volta, che li soldati Spagnuoli si mandassero via del paese, come seguì dopò la memoranda spugnatione di Mastrich, che Ottauio Gonzaga generale della Caualleria leggiera li condusse in Italia. Mà presto si manifestò, che necessariamente bisognaua, che ritornassero; per non bastar li naturali, & altri à far la guerra cōtra le Prouincie di Brabant, Gheldria, Fiandra, Olanda, Zelanda, Frisia, Vtrec, e Transiselania, collegate con l'Orange; le quali furono soccorse dal Duca d'Alenson, con le forze della Corona di Francia: onde li medesimi Stati d'Artois, & Hainault, veggēdo che dopò la partenza delli Spagnuoli si procedeua lentamente, & che ancorche

quali ancora sono viui, & perseuerano con gran fedeltà.

* Il Rè sempre concesse à Fiamenghi tutte le loro domāde, dalla libertà di cōscienza in fuori.

Fi-

Filippo larga, e liberalmente prouedeffe denari, & che la loro militia era più molefta, che non furono gli fteffi Spagnuoli: con folenne ambafciaria di perfone Ecclefiaftiche, & di nobili mandate in Ifpagna, alla fine dell'anno 1581. fupplicarono il Rè, che li Spagnuoli ritornaffero, & dopò quefta richiefta vi hanno continuato con gufto di tutti, non oftante, che loro nemici diuerfe volte habbino vfato molte * diligenze per irritar li Cattolici contra di loro: mà le cofe paffate gli hanno fatto diuentar più cauti.

* In particolare dopo la battaglia di Neoport l'anno 1600 li Fiamenghi moftrarono vna gran fedeltà.

Mà egli è hormai tempo di finire; onde io dico, che nondimeno, che il Coneftaggio nel principio della fua Iftoria, afferma efferfi trouato alcuni anni prefente à quelle guerre, & hauutone poi fedeli relationi, non può fchifar che le perfone accorte, & defapaffionate giudicaranno ch'egli fcriffe molte cofe, con poca notitia, & fincerità; & che vniuerfalmente viene confeffato, che quelle Prouincie di fortiffimo fito, ed opportune à mantener la guerra, con gli aiuti de i potentiffimi * Regni di Francia, & d'Inghilterra, loro vicini, & con tanti foccorfi, che hebbero d'Alemagna, potettero opporfi alle forze inuiate da lontaniffimi paefi: come beniffimo lo dichiarò Giufto Lipfio,

*Il Coneftaggio à pag. 2. dice, che nó haueuano capo potente, effendo

Lipsio, nell'Epistola dedicatoria del libro de Magnitudine Romana, dicendo. *Heu qui hic fluctus? adeò vt alibi ciuilia atque externa bella fuisse, & transisse dixerim, hic sedisse, & habitasse. Opportunitas scilicet locorum fecit, & simul conspiratio eorum qui magnitudini Regiæ sunt infensi, vt consilia, & arma verterentur in has partes; & in nostra ista patria certamen certaretur, pæne dicam, de Europa.* Oltre che Filippo per seruigio di Santa Chiesa fece altre importantissime guerre, & V. Eccellen. mi hà più volte detto, che li Cattolici di Francia, & d'Alemagna erano grandemente obligati alla Corona di Spagna, li cui Rè haueuano in varij modi atterrato, l'horribil mostro dell'heresia. Onde io con questo testimonio conchiudo, rimanendo con non poco sospetto dell'auuertimento del Conestaggio doue dice. *E doucrà * anche osseruarsi non esser bene per inutil cagione perder l'amor de' vassalli, estimar poco così gli amici, come nemici.* Poiche la diffesa della vera Religione, fù il principal, & più vtile motiuo di quelle guerre, come degna attione d'vn Rè, che per eccellenza porta il titolo di Cattolico; il quale sopra tutte le cose stima appartenergli la protettione di tanto sicura scorta, della quale

blico che sé per hebbero la protettione de' Regni di Francia, & d'Inghilterra, trà quali, & Olãdesi, fù fatta l'anno 1596. vna lega offensiua, & difensiua contra Spagna, & in essa viene il Rè Cattolico appellato nimico comune.

* Pag. 2.

quale essendo V. Eccellenza tanto osseruante, può sperare perpetua felicità, & io baciando à V. Eccell. riuerentemente le mani, li resto humilissimo seruitore.

IL FINE.

re della Conteá di Fiandra, che s'erano dechiarate heretiche, & partegiane del Prencipe; & queste troppe, che portauano il nome di mal contenti, furono sotto mano trattenute con danari, che di Parigi forniua il Curiel Mercante Spagnuolo; & poco dopò le Prouincie d'Artois, & di Hainault con altri popoli fatti accorti, che l'Orange aspiraua alla Tirannide, & à destruger la Cattolica religione, si reconciliarono col Rè, mediante il trattato ch'il Duca di Terranoua fece l'anno 1579. nella Città di Colonia, compiacendogli la terza * volta, che li soldati Spagnuoli si mandassero via del paese, come seguì dopò la memoranda spugnatione di Mastrich, che Ottauio Gonzaga generale della Caualleria leggiera li condusse in Italia. Mà presto si manifestò, che necessariamente bisognaua, che ritornassero; per non bastar li naturali, & altri à far la guerra cōtra le Prouincie di Brabant, Gheldria, Fiandra, Olanda, Zelanda, Frisia, Vtrec, e Transiselania, collegate con l'Orange; le quali furono soccorse dal Duca d'Alenson, con le forze della Corona di Francia: onde li medesimi Stati d'Artois, & Hainault, veggēdo che dopò la partenza delli Spagnuoli si procedeua lentamente, & che ancorche

quali ancora sono viui, & perseuerano con gran fedeltà.

* Il Rè sempre concesse à Fiamenghi tutte le loro domāde, dal la libertà di cōscienza in fuori.

Fi-

Filippo larga, e liberalmente prouedesse denari, & che la loro militia era più molesta, che non furono gli stessi Spagnuoli: con solenne ambasciaria di persone Ecclesiastiche, & di nobili mandate in Ispagna, alla fine dell'anno 1581. supplicarono il Rè, che li Spagnuoli ritornassero, & dopò questa richiesta vi hanno continuato con gusto di tutti, non ostante, che loro nemici diuerse volte habbino vsato molte * diligenze per irritar li Cattolici contra di loro: mà le cose passate gli hanno fatto diuentar più cauti.

*In particolare dopo la battaglia di Neoport l'anno 1600 li Fiamenghi mostrarono vna gran fedeltà.

Mà egli è hormai tempo di finire; onde io dico, che nondimeno, che il Conestaggio nel principio della sua Istoria, afferma esserli trouato alcuni anni presente à quelle guerre, & hauutone poi fedeli relationi, non può schifar che le persone accorte, & desapassionate giudicaranno ch'egli scrisse molte cose, con poca notitia, & sincerità; & che vniuersalmente viene confessato, che quelle Prouincie di fortissimo sito, ed opportune à mantener la guerra, con gli aiuti de i potentissimi * Regni di Francia, & d'Inghilterra, loro vicini, & con tanti soccorsi, che hebbero d'Alemagna, potettero opporsi alle forze inuiate da lontanissimi paesi: come benissimo lo dichiarò Giusto

*Il Conestaggio à pag. 2. dice, che nõ haueuano capo potente, essendo

Lipsio,

Lipsio, nell'Epistola dedicatoria del libro de Magnitudine Romana, dicendo. *Heu qui hic fluctus? adeò vt alibi ciuilia atque externa bella fuisse, & transisse dixerim, hic sedisse, & habitasse. Opportunitas scilicet locorum fecit, & simul conspiratio eorum qui magnitudini Regiæ sunt infensi, vt consilia, & arma verterentur in has partes; & in nostra ista patria certamen certaretur, pæne dicam, de Europa.* Oltre che Filippo per seruigio di Santa Chiesa fece altre importantissime guerre, & V. Eccellen. mi hà più volte detto, che li Cattolici di Francia, & d'Alemagna erano grandemente obligati alla Corona di Spagna, li cui Rè haueuano in varij modi atterrato, l'horribil mostro dell'heresia. Onde io con questo testimonio conchiudo, rimanendo con non poco sospetto dell'auuertimento del Conestaggio doue dice. *E douerà * anche osseruarsi non esser bene per inutil cagione perder l'amor de' vassalli, estimar poco così gli amici, come nemici.* Poiche la diffesa della vera Religione, fù il principal, & più vtile motiuo di quelle guerre, come degna attione d'vn Rè, che per eccellenza porta il titolo di Cattolico; il quale sopra tutte le cose stima appartenergli la protettione di tanto sicura scorta, della

quale

blico che sē per hebbero la protettione de' Regni di Francia, & d'Inghilterra, trà quali, & Olādesi, fù fatta l'anno 1596. vna lega offensiua, & diffensiua contra Spagna, & in essa viene il Rè Cattolico appellato nimico comune.

* Pag. 2.

quale essendo V. Eccellenza tanto osseruante, può sperare perpetua felicità, & io baciando à V. Eccell. riuerentemente le mani, li resto humilissimo seruitore.

IL FINE.